DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': una colonna: Commerciali, Cinema 180, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160 Necrologie 130, Finanziaria, Banche 175 Legali 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S P I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372 65 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 88 | GIOVEDI' 13 APRILE 1950 | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

Napoli e i lavoratori hanno dato una prima, fiera risposta ai guerrafondai.

Contro l'aggravato pericolo di guerra tutto il popolo, tutti i democratici si uniscano nella lotta!

A NAPOLI E IN TUTTO IL PAESE

Energica protesta del popolo contro le operazioni di guerra del governo

Il compatto sciopero dei lavoratori partenopei - Portuali, operai e studenti uniti nella lotta - Il colossale spiegamento di forze messo in campo da Pacciardi e dai generali USA

La guerra a Napoli

A Napoli, ieri notte, hanno sbarcato la guerra. Trecentonove tonnellate di guerra, precisamente. L'ambasciatore Tarchiani le ha ricevute con buona grazia dai padroni americani. Le ha trasportate, a lumi spenti per l'Oceano tempestoso, una nave americana, di una compagnia di trafficanti, che fin nel suo nome marca il carattere di questo nuovo tipo di commercio di esportazione. Nave nemica, nave da guerra in acque nemiche, in tempo di guerra. Lo sbarco di sorpresa, come ladroni nelle ore della notte. Non solo il porto, non solo la stazione, ma tutti i quartieri adiacenti di Napoli bloccati con filo spinato e cavalli di frisia. Una legione intiera di carabinieri, forze di polizia e di truppa di tutta Italia concentrate a Napoli. Nella notte, i riflettori che incrociano i loro fasci per il porto e per tutti i quartieri marittimi. «Migliaia di elmetti — sono le parole di un resoconto ufficioso — punteggiano per chilometri e chilometri le banchine e le linee ferroviarie». Il signor De Gasperi si congratula ufficialmente per la difficile operazione di guerra, attorno alla quale il signor Pacciardi ha diramato un comunicato ufficiale.

La guerra a Napoli. Trecentonove tonnellate di guerra, un piccolo, ridicolo se si vuole, anticipo della grossa guerra del P.A.M. Nel porto, in una luce spettrale, mani febbrili — sono ancora le parole di un resoconto ufficioso — si affrettano a scaricare quasi furtivamente il piccolo carico di guerra. Trecentonove tonnellate di guerra, quel che si è potuto, finora. La guerra a Napoli, presente di nuovo fra le case ancora diroccate dai bombardamenti e dall'esplosione di un'altra nave straniera venuta anni fa in quel porto con armi straniere per un'altra guerra straniera. Dispregio a Napoli, dove una miseria più grave avrebbe dovuto rendere più facile la compra di mani servili per lo straniero. Ma tra le migliaia di portuali di Napoli solo trenta mani si sono trovate umiliate al servizio dello straniero; e nel porto bloccato da migliaia di militi in assetto di guerra, anche quelle mani hanno tremato e non son servite alla bisogna Le armi straniere si sono dovute scaricare con l'ausilio e l'intervento necessario delle forze di polizia in servizio comandato.

La guerra a Napoli, contro Napoli, contro l'Italia. L'ha sentito il popolo di Napoli, l'hanno sentito i lavoratori delle fabbriche, dei bassi sovraffollati di Portici e di Resina, la gente delle case diroccate nella città dei cento bombardamenti. Lo sciopero generale ha dato la risposta di Napoli, la prima risposta alla guerra dello straniero. Manifestazioni popolari spontanee hanno espresso la resistenza del popolo napoletano, la sua rivolta contro la guerra a Napoli. Una rivolta intelligente, che non si è impigliata nella rete di provocazioni ai prontetta dal governo e dalla sua stampa venduta. Ha marcato un primo punto, un punto importante, nella lotta per la pace, nella lotta contro la guerra a Napoli e a tutta l'Italia. Rafforzare, allargare questa protesta e questa resistenza con forza e con decisione a tutta l'Italia, a tutti i porti, a tutte le città, a tutte le campagne d'Italia, è il compito che i Partigiani della Pace si propongono oggi come ieri più ricchi di una esperienza e di una fiducia nuova, più decisi.

A Napoli hanno sbarcato la guerra, come ladroni, nella notte, fra le baionette inastate, i mitra incrociati nella luce livida dei riflettori di guerra. Trecentonove tonnellate di guerra, esattamente, ed hanno dovuto mobilitare un esercito, al comando dello straniero. Un altro esercito, quello degli italiani, quello italiano, quello che è parte del popolo ed è tutto il popolo, ha detto la sua prima fiera risposta. La guerra santa degli italiani contro la guerra dello straniero, continua e continuerà, si rafforzerà e si allargherà, finchè non saranno ridotti all'impotenza i fautori della guerra straniera.

EMILIO SERENI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 12. — Gli affari sono affari. Terminato lo scarico delle armi nel porto di Napoli, l'*Exilona* ha salpato alla volta di Fiume. Dopo De Gasperi, Tito. I clienti di Wall Street si rassomigliano.

Allo sciopero generale di protesta proclamato dalla Camera del Lavoro hanno partecipato unanimi oggi i lavoratori di Napoli e della provincia. Per primi in Italia, essi sono stati chiamati alla lotta diretta per la pace e dovunque, nelle grandi come nelle piccole industrie, hanno mostrato di comprendere il significato e la portata di questo appello.

Alcuni episodi si possono citare ad esempio. I vetrai, per i quali, a causa di una particolare situazione, era stata proposta l'esenzione, hanno opposto un netto rifiuto e oggi la loro categoria figura tra quelle d'avanguardia col cento per cento di scioperanti. A S. Giovanni a Teduccio tutti i molini ed i pastifici sono fermi, anche quelli che erano stati esclusi. Ieri sera i dipendenti dell'Azienda Tramviaria proclamarono lo sciopero prima ancora della riunione della Segreteria della Camera del Lavoro. A Pozzuoli, a Bagnoli, a S. Giovanni a Teduccio, insieme agli operai delle fabbriche hanno scioperato gli alunni delle scuole magistrali, tecniche e di avviamento. A Napoli oltre il 60% del Nautico ha disertato le aule.

Ciascuno di questi episodi e tutti gli altri che potremmo citare, sottolineano il carattere di lotta popolare e cittadina che ha avuto a Napoli lo sciopero di oggi

Accanto alle categorie che abbiamo citato stanno i grandi stabilimenti metallurgici, dove la percentuale degli scioperanti supera ovunque l'80%, il gazometro, gli stabilimenti chimici *Montecatini*, la *Pellegrino* col 100 % e via via così lungo tutta la cinta delle fabbriche napoletane.

Ed ecco, nel quadro di questa cronaca di lotte, una decisa presa di posizione che smentisce clamorosamente i bollettini di guerra del ministro Pacciardi. Sono i portuali ad esprimerla, quegli stessi contro i quali ieri erano puntati a Napoli le bocche dei mitra di Scelba. Riuniti in assemblea, essi hanno votato oggi il seguente ordine del giorno:

«I portuali napoletani dichiarano che è una offesa ai liberi sentimenti dei lavoratori lavorare sotto la minaccia dei mitra e sotto la direzione di autorità straniere. Pertanto, essi aderiscono alla manifestazione contro lo sbarco delle armi».

Questa mattina, intanto, migliaia di lavoratori e cittadini sono convenuti alla Camera del Lavoro dove hanno parlato il sen. Sereni, e gli on. Luigi Renato Sansone e Maglietta, Segretario della Camera del Lavoro. Le *jeeps* dei poliziotti hanno roteato a lungo intorno alla folla, desistendo alla fine dal tentativo di sciogliere la manifestazione. Altri comizi e cortei hanno avuto luogo in numerosi quartieri cittadini ed a Resina, Portici, Torre Annunziata, Barra, Ponticelli, Stella, Castellammare.

Tutte le manifestazioni hanno avuto luogo malgrado che la Questura di Napoli avesse ieri proibito espressamente ogni protesta pubblica ed ogni riunione all'aperto per la giornata di oggi.

Dopo il comizio alla Camera del Lavoro si è riunito nella sua sede il Comitato provinciale dei Partigiani della Pace, presieduto dal sen. Emilio Sereni e con la partecipazione di numerosi parlamentari. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato in cui si denuncia il carattere di autentico atto di guerra che ha avuto lo sbarco delle armi straniere a Napoli, si esprime la gratitudine della città ai lavoratori napoletani ed a quelli di tutta Italia e si auspica una sempre più larga unità di popolo di fronte all'incombente pericolo di guerra.

La stampa cittadina, anche di parte governativa, è costretta a rilevare stamane l'enorme, sbalorditivo spiegamento di forze militari attuato per consentire lo sbarco delle armi USA.

«Ricostruito un angolo di fronte — scrive uno dei quotidiani di destra, il *Roma* — e non mancava ieri sera un'automobiletta a fari semispenti che andava percorrendo lo schieramento lunghissimo, portando il rancio e la parola d'ordine. Seppellita dall'oscurità, con il divieto di fumare e di parlare ad alta voce, la fila degli armati si confondeva con i muri tagliati a metà dal tritolo della guerra ancora recente».

Non meno colossale il dispositivo di sicurezza per il viaggio dei materiali americani. Ecco come lo stesso giornale lo descrive: «Il binario che dal porto si allunga fin quasi a S. Giovanni e si allaccia poi alla rete ferroviaria era punteggiato di sentinelle. Migliaia di elmetti erano stati piantati ieri sera da Napoli in poi. Come durante la guerra, ai passaggi a livello, fra i tratti abitati, in aperta campagna, al binario si accompagnava questa pressochè ininterrotta fila di armati, in attesa del treno e del rancio, con le bombe e la scatoletta di carne nel tascapane, destinati a passare la notte all'addiaccio. In disparte dal molo 48, attendevano quelli destinati alla scorta dei due treni con le armi, scelti fra i più validi, dopo una minuziosa inchiesta sui meriti e i precedenti di ciascuno. Appena completato il trasbordo del carico, i treni PAM sarebbero partiti con le canne dei moschetti e dei mitra affacciati alle garitte dei frenatori».

E' questa immagine di morte quella che si è accompagnata al convoglio che ieri, col favore delle tenebre, è partito da Napoli verso destinazione ignota. A completare il quadro si aggiunga che nemmeno il personale, tutto militare, del convoglio, il quale era a sua volta preceduto da un treno staffetta, conosceva il percorso, il cui segreto era rinchiuso in una busta sigillata da aprirsi dopo la partenza.

NINO SANSONE

CONTRO L'ARRIVO DELLE ARMI AMERICANE

Da Milano a Livorno a Bari il popolo leva ovunque la sua voce

Anche i commercianti partecipano alle manifestazioni in numerose città della Toscana - Scioperi e comizi in tutte le regioni

Accanto ai lavoratori di Napoli hanno levato ieri la loro voce contro l'arrivo del primo contingente di armi gli operai e i cittadini di ogni città d'Italia. Imponenti manifestazioni hanno ieri ancora una volta dimostrato la ferma volontà del popolo italiano di lottare contro i preparativi di guerra dei bellicisti.

In Lombardia

La notizia del primo sbarco di armi americane a Napoli ha suscitato nella Lombardia un'ondata di protesta popolare. Spontaneamente gli operai delle fabbriche di Milano, di Sesto San Giovanni, di Legnano, di Monza, di Brescia hanno sospeso il lavoro. Alla Falk, alla Breda, alla Marelli hanno avuto luogo affollate assemblee di lavoratori.

Nel pomeriggio centinaia di donne si sono recate in corteo sotto la sede del Consolato americano per protestare.

In serata durante la rappresentazione dell'*Aida* alla Scala in onore del Presidente Einaudi sono state improvvisamente lanciate nella sala miriadi di manifestini inneggianti alla pace.

A Torino

Secondo la decisione presa nella tarda sera di martedì dall'Esecutivo della Camera del Lavoro alle dieci di ieri mattina tutte le attività lavorative di Torino sono cessate per riprendere un'ora dopo.

Nelle fabbriche il secondo turno ha sospeso il lavoro dalle 17 alle 18 e il terzo dalle 23 alle 24. La circolazione tranviaria si è arrestata completamente per un quarto d'ora. Anche negli uffici pubblici il lavoro è stato sospeso per quindici minuti.

Alle 18 del pomeriggio una grande folla di lavoratori ha manifestato sotto la sede del Consolato americano in via Cavour con canti e grida di «pace, pace».

A Genova

L'iniziativa delle manifestazioni che hanno avuto luogo ieri mattina a Genova è stata assunta dai giovani. Mentre i giovani operai uscivano a frotte dalle fabbriche, in numerose scuole medie gli studenti tenevano assemblee di protesta. Gli studenti dell'Istituto Galilei abbandonavano le aule e si congiungevano nelle strade con i giovani operai. Sul monumento a Balilla i giovani hanno issato la bandiera della pace. Quindi riuniti in un lungo corteo operai, studenti e ragazze hanno sfilato davanti alla Prefettura per poi recarsi sotto il Consolato americano. Qui la manifestazione si è protratta a lungo. Una delegazione di giovani portuali veniva ricevuta da un funzionario del Consolato il quale affermava che la responsabilità dell'arrivo delle armi americane è del governo italiano che ha firmato il Patto atlantico.

Nel Veneto

A Monfalcone l'astensione dal lavoro è stata totale dalle 13 alle 24 nelle fabbriche. Ad Udine gli operai hanno manifestato la loro decisione di intensificare la loro lotta per la pace in affollate assemblee di fabbrica.

Non appena nota la notizia dello sbarco, vivo fermento si è diffuso negli ambienti operai di Venezia e Marghera. Il lavoro è stato sospeso all'ILVA, alla Breda, ai Bacini di carenaggio, alla Montecatini, alla S. Marco, ai Cantieri navali della Giudecca ed in altre fabbriche.

A Rovigo e in tutto il Polesine la protesta è stata particolarmente larga. Ad essa oltre agli operai hanno partecipato con scioperi e assemblee i contadini.

In Emilia

Assai larga è stata la mobilitazione popolare nell'Emilia. A Bologna si sono fermate di colpo tutte le fabbriche sui cui pennoni sono apparse le bandiere della pace. Particolarmente significativa l'adesione allo sciopero degli organizzati della FIL. Grandioso è stato il comizio che si è svolto al Parco della Montagnola. Oltre 50 mila cittadini erano presenti. Anche nelle campagne del Bolognese i braccianti hanno scioperato.

A Reggio Emilia e a Parma gli operai hanno scioperato per un'ora nelle fabbriche. A Ferrara i lavoratori sono usciti dagli stabilimenti ed hanno manifestato nelle strade. Particolarmente rilevante in provincia di Modena è stata la partecipazione dei contadini alla protesta.

In Toscana

Imponente è il quadro della protesta popolare in tutta la Toscana. E' questa la regione dove la lotta per la pace ha trovato le più larghe adesioni. A Livorno, a Piombino, a Pistoia, nel Senese oltre agli operai nelle fabbriche hanno scioperato e abbassato le saracinesche i commercianti e gli artigiani. A Grosseto dalle 11,30 alle 14 hanno scioperato i dipendenti comunali e dalle 16,30 alle 17,30 gli edili. A Livorno una grande manifestazione popolare ha avuto luogo in Piazza XX Settembre. Ad Arezzo e nei centri di Bibbiena e San Giovanni Valdarno in tutte le

(Continua in 5.a pag., 2.a colonna)

PER LA PACE, IL LAVORO, LA LIBERTA'

SCOCCIMARRO APRE IL DIBATTITO AL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

L'analisi della situazione nelle parole del relatore - La lotta contro il pericolo di guerra - L'azione per il "Piano del Lavoro,, e per la difesa della Costituzione

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano si è riunito a Roma ieri alle 16,30.

Sono all'ordine del giorno: 1) la lotta per una nuova politica di lavoro, di libertà e di pace (relatore il compagno Mauro Scoccimarro); 2) informazione sul 12. Congresso della Federazione Giovanile Comunista Italiana (relatore il compagno Enrico Berlinguer).

All'inizio dei lavori il compagno Pietro Secchia propone che siano chiamati alla presidenza i membri della Direzione del Partito. La proposta è accolta.

Subito dopo prende la parola il

Il compagno Scoccimarro

compagno Mauro Scoccimarro per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno.

La situazione nazionale ed internazionale — inizia Scoccimarro — quale si è venuta determinando negli ultimi mesi, ha creato condizioni tali per cui la lotta per la pace, il lavoro, la libertà entra ora in una nuova fase di sviluppo.

La lotta generica per la pace diviene lotta contro la preparazione concreta della guerra; le rivendicazioni immediate dei lavoratori suscitano l'esigenza nazionale di una nuova politica economica; la difesa della libertà diviene resistenza civile e lotta contro le illegalità di un governo che si è posto fuori della legge e della Costituzione.

Il Comitato Centrale deve esaminare tali condizioni e indicare i compiti e le direttive all'azione del Partito nella nuova situazione che si è venuta creando.

* * *

Sul piano internazionale gli avvenimenti di questi ultimi mesi hanno riconfermato il giudizio secondo cui i rapporti di forza si sono spostati a favore delle forze della democrazia e del socialismo. Nel campo dello imperialismo si acuiscono i contrasti ed affiorano nuove contraddizioni; mentre nel campo della democrazia dell'anti-imperialismo si consolida e si estende sempre più la coesione e l'unità. Da ciò la crescente aggressività dei paesi imperialisti contro i paesi del socialismo e di nuova democrazia. Nella nuova situazione la lotta per la pace passa dalla propaganda alla agitazione di massa contro lo sbarco delle armi americane e la produzione bellica ed all'azione politica con la presentazione degli impegni di pace in Parlamento.

Ricordiamo alcuni degli avvenimenti più significativi che rivelano la tendenza sopra indicata.

Nel campo delle potenze imperialiste si è avuto in questi ultimi tempi il riconoscimento ufficiale del fallimento del Piano Marshall. Si è constatato che l'equilibrio degli scambi tra Europa e Stati Uniti d'America non si è realizzato come si era previsto, nè si sono realizzati gli altri obiettivi fra cui quello di sconfiggere e far arretrare il comunismo, che dopo due anni di applicazione del Piano si è ulteriormente rafforzato e sviluppato. Fin dal giugno 1949 ci si era accorti che le cose non andavano secondo le previsioni e si è fatto ricorso a provvedimenti speciali come le svalutazioni monetarie in Europa; ma anche questa misura non ha dato i risultati sperati. Allora si è tentato di spingere nel senso della «liberalizzazione degli scambi», ma anche qui i risultati sono stati parziali ed insufficienti. Ci si è proposti allora di realizzare la «integrazione dell'economia europea occidentale», ma anche questa si è dimostrata di impossibile realizzazione immediata, ed allora si è ripiegato sulla creazione di un Fondo monetario; su questo punto l'iniziativa americana si è urtata contro il rifiuto dell'Inghilterra. Questo contrasto è assai significativo: esso è una manifestazione della lotta del dollaro contro la sterlina. L'Inghilterra ha resistito e non ha voluto rinunciare alla sua funzione dirigente nell'area della sterlina. La questione è tuttora aperta.

La crisi americana e il pericolo di guerra

A questo punto il governo americano ha dovuto riconoscere che il Piano Marshall non avrebbe risolto i problemi che esso si era proposti, ed allora il Presidente Truman ha dato incarico al signor Gordon Gray di studiare il problema e proporre nuove misure. Questo riconoscimento si è voluto mascherare con discorsi ottimisti sui benefici che gli aiuti americani hanno recato ai paesi europei, ma rimane il fatto che, avendo il Piano Marshall fallito il suo scopo, gli americani si pongono fin d'ora la domanda: che fare dopo il 1952?

L'interrogativo è grave per gli Stati Uniti d'America perchè il Piano Marshall insieme al programma di riarmo è stato uno dei mezzi con i quali gli Stati Uniti sono riusciti a contenere e rinviare una grave crisi economica i cui effetti si farebbero sentire su tutto il mondo capitalista.

Già oggi si avvertono sintomi gravi di squilibrio nell'economia americana: gl'investimenti produttivi diminuiscono (alla fine del 1. trimestre 1950 erano inferiori del 14% rispetto al 1. trimestre del 1949); la produzione è in difficoltà (aumenta quella di guerra, diminuisce quella civile e mentre i beni non durevoli restano allo stesso livello, quelli durevoli diminuiscono); c'è una crisi agraria negli U.S.A. ed in tutti i paesi capitalisti; la disoccupazione aumenta (negli U.S.A. è già fra totale e parziale di 14 milioni di unità e nel gennaio 1950 vi è stato un aumento di 1.300.600, ed in tutti i paesi capitalisti è già fra totale e parziale di 40 milioni di unità); le esportazioni sono diminuite; il deficit è riapparso nel bilancio dello Stato (in U.S.A. 5 miliardi e 400 milioni perchè le spese del riarmo che ammontano al 43% della spesa totale sono passate da 1,4 miliardi a 14,6 miliardi); diminuisce la capacità di acquisto all'interno ed invece aumentano dal 35 al 50% i profitti delle grandi società; ecc.

E' da questa realtà che per il capitalismo americano sorge il dilemma: crisi o guerra I gruppi imperialistici americani hanno già detto qual'è la loro scelta: la guerra. Da ciò la loro crescente aggressività e la fretta con la quale hanno stipulato gli accordi militari con i Paesi europei, e l'invio delle armi in Europa, e il proposito di riarmare la Germania occidentale ecc. Tutto ciò ha un significato molto preciso: non si può più parlare di un generico pericolo di guerra; si è passati alla preparazione concreta della guerra. Solo pochi giorni or sono il sig. Acheson dichiarava che egli non dispera di riportare i Paesi dell'Europa orientale nel campo della libera democrazia occidentale. Ognuno comprende cosa significano queste parole.

Nello sviluppo di questa situazione sono affiorate le contraddizioni interne del mondo imperialista: il contrasto fra Stati Uniti ed Inghilterra per la rivalità fra dollaro e sterlina; le divergenze con la Francia per il «problema» della Germania; la tendenza alla neutralizzazione economico - politico - militare dell'Europa e la richiesta di una maggiore libertà di scambi con l'Europa orientale. C'è chi pone in discussione persino il Patto Atlantico, dopo che l'America ha perduto il monopolio della bomba atomica e dopo che, con la perdita della Cina, non è più possibile lo accerchiamento dell'Unione Sovietica, che sarebbero stati i presupposti per il Patto Atlantico.

Bisogna inoltre tenere presente la situazione politica interna nei paesi dell'Europa occidentale. Sotto l'influenza politica degli imperialisti americani la maggior parte di questi Paesi: Italia, Francia, Belgio ecc., sono lacerati da una profonda crisi politica e sociale. Persino in Inghilterra le ultime elezioni hanno dimostrato che la

(Continua in 4. pagina, 1. colonna)

SULLA TORINO - MILANO

Quattro operai stracellati da un treno

Cadaveri orrendamente mutilati - Uno dei corpi trovato decapitato a 50 metri dal luogo dell'investimento

TORINO, 12. — Una gravissima sciagura è accaduta stamane, alle ore 7,30 nei pressi di Settimo: quattro operai addetti alla manutenzione della linea ferroviaria Torino-Milano sono stati investiti e sfracellati dal «Rapido 91» in partenza alle ore 7,15 da Porta Nuova.

Le vittime, dipendenti dall'Impresa Racca, sono: Pierino Olivero, di anni 26, abitante a Cherasco; Giuseppe Sarotto, di anni 20, abitante a Narzole; Giuseppe Servetti, di anni 46, abitante a Trinità; e Michele Castello, di anni 37, abitante a Novello.

Fin dalle ore 7 essi si trovavano al lavoro sulla linea, a cinquanta metri dal Casello N. 7. Su tutta la zona, a causa della vicinanza dei fiumi Po e Stura, gravava una densissima nebbia, che riduceva la visibilità a poco più di dieci metri. Verso le 7,30 al sopraggiungere dell'accelerato «1212» proveniente da Milano, gli operai raccoglievano gli arnesi e si spostavano sul binario chiamato «dispari», quello solitamente percorso dal «rapido» diretto a Milano.

Il fragore dell'accelerato che stava avvicinandosi, unito alla scarsa visibilità impediva agli sventurati di accorgersi del pericolo che li minacciava: il sopraggiungere del «Rapido 91» che si precipitava su di loro alla velocità di oltre cento chilometri orari.

I quattro non ebbero il tempo di lanciare un grido, di accennare una mossa che già di loro non rimanevano che pochi resti sanguinanti, sparsi ogni dove.

Cento metri più in là il rapido si fermava mentre dal Casello accorreva per primo l'unico testimone oculare: il casellante Filippo Magni che inutilmente, mentre arrivava l'accelerato, aveva gridato ai quattro operai di scostarsi anche dal binario «dispari» senza che disgraziatamente essi avvertissero le sue grida.

Tre corpi, orribilmente mutilati, venivano trovati lungo la staccionata di cemento, il quarto a cinquanta metri oltre il punto dell'investimento, decapitato e privo degli arti

LA PERICOLOSA PROVOCAZIONE MESSA IN ATTO DAI BELLICISTI U.S.A.

Anche la Svezia protesta a Washington per la grave violazione del suo territorio

Perplessità negli ambienti svedesi e inglesi che intendono rimanere estranei alla provocazione americana - A Washington si tende invece ad accreditare voci allarmistiche

STOCCOLMA, 12. — Negli ambienti svedesi si seguono con molta attenzione sia la provocazione americana nel cielo sovietico, dove un apparecchio statunitense ha aperto il fuoco contro caccia russi, sia le «ricerche» del «Privateer» che, a detta del comando americano, sarebbe scomparso sabato sul Baltico. Particolare preoccupazione desta in questi ambienti il fatto che da parte americana si tenti di identificare nel «Privateer» l'aereo che si è scontrato, dopo esser penetrato per 21 chilometri in territorio sovietico, con i caccia russi.

Per quanto riguarda le «ricerche», negli ambienti svedesi si ritiene che esse siano un pretesto per svolgere operazioni il cui significato non è ancora troppo chiaro. Comunque la Svezia ha anche essa deciso di protestare a Washington per il fatto che apparecchi americani hanno sorvolato due volte Karlskrona, la più importante base navale della Svezia. Il ministero della difesa ha redatto un rapporto al riguardo per il ministero degli esteri che ha inoltrato una protesta all'ambasciatore americano. Il sorvolo della zona — specifica la protesta — è severamente vietato anche agli apparecchi svedesi.

Il giornale «Expressen» di Stoccolma, parlando della violazione da parte degli aerei americani, afferma che ciò indica una negligenza che dovrebbe essere punita. «Il fatto che Karlskrona sia la più importante base svedese — dice il giornale — non dovrebbe essere ignoto agli americani». Il giornale aggiunge che il concentramento di aerei all'aeroporto danese di Kastrup denota che gli Stati Uniti vogliono impegnare grandi forze in questa zona europea e che ciò costituisce una minaccia per la neutralità della Svezia.

La violazione del territorio svedese e di quello sovietico nel corso delle «ricerche» dell'aereo che sarebbe scomparso, unito al fatto che il comando americano ha rifiutato la collaborazione danese nelle ricerche stesse, conferma sempre più, agli occhi degli osservatori dei Paesi nordici, il fatto che i reparti aerei americani stiano svolgendo un'operazione a carattere militare segreto, mal camuffata sotto l'esigenza di cercare il «Privateer».

Tale opinione, del resto, è confermata da una notizia dell'agenzia *A. P.* la quale riferisce che il «Privateer», come tutti i ricognitori navali americani, era munito di congegni per individuare i sommergibili ed aggiunge: «Nell'equipaggio dell'apparecchio scomparso vi erano tecnici elettronici. L'ammiraglio Sherman, capo dello Stato maggiore della marina ebbe a dire, durante una conferenza stampa nello scorso febbraio, che la Unione Sovietica disponeva di 270 sommergibili suddivisi in quattro grandi gruppi, uno nel Baltico e gli altri nelle acque dell'Estremo Oriente, del Mar Nero e dei mari artici. Benchè la marina non abbia mai nominato che essa impiega ricognitori per vigilare i movimenti e contare i sommergibili del Baltico, tuttavia tale possibilità esiste. La agenzia americana ammette dunque la «possibilità» che il volo del «Privateer» non fosse un puro e semplice volo di trasferimento da Wiesbaden, in Germania a Copenhagen.

Il medesimo atteggiamento guardingo degli ambienti ufficiali e ufficiosi svedesi hanno assunto gli ambienti inglesi i quali, palesemente non vogliono essere coinvolti nella provocazione americana. Il governo britannico ha dimostrato oggi infatti una certa sollecitudine nel dichiararsi completamente estraneo alla questione. Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che il governo britannico non intende affatto aderire alla tesi esposta da un quotidiano londinese secondo cui il governo stesso «prenderebbe in seria considerazione l'incidente russo-americano».

Da parte americana, invece, si tende a «sottolineare la gravità del fatto», ad affermare che «gli Stati Uniti non mancheranno di accusare l'Unione Sovietica davanti all'opinione pubblica mondiale», a rivelare che «il pubblico americano è stato molto scosso dalle notizie sull'incidente aereo», ecc. Tale atteggiamento conferma che, da parte americana, si tende ad allargare il raggio della provocazione anche se essa, oltre ad essere stata prontamente denunciata da parte dell'Unione Sovietica, non trova nemmeno appoggio da parte delle potenze nordiche e della Gran Bretagna.

Frattanto le agenzie diramano continue notizie sullo sviluppo delle «ricerche». Il comando della aeronautica americano ha annunciato che un aereo ha avvistato un battello pneumatico ed una quarantina di miglia a nord-est dell'isola di Bornholm nel Baltico. Sul posto sono stati inviati aerei e battelli.

Dichiarazioni di Acheson sull'incidente in Lettonia

WASHINGTON, 12. — Nel corso della sua conferenza stampa il Segretario di Stato americano Acheson ha dichiarato che le autorità della difesa stanno conducendo una particolareggiata indagine sull'incidente verificatosi nel cielo della Lettonia.

Acheson ha dichiarato che bisognerà che l'inchiesta sia completata prima che il Dipartimento di Stato possa rispondere alla protesta

Il dito nell'occhio

Malafede

Il Messaggero riferisce la nota sovietica sull'incidente aereo di Libava in cui è detto: «... L'aereo americano, non soltanto non obbedì all'ordine, ma aprì il fuoco contro gli apparecchi sovietici».

Il Messaggero aggiunge: «Tutto quello che si sa fino a questo momento sull'incidente aereo, è ciò che si legge sulla nota sovietica».

Il Messaggero conclude dando questo titolo alla sua notizia: «Caccia russi aprono il fuoco contro un apparecchio americano».

Il Messaggero crede che anche per quello che riguarda gli incidenti aerei, valga la regola aritmetica secondo la quale invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia Il prodotto cambia, invece. Nel caso specifico si chiama malafede.

Terminologia

Il Manchester Guardian *ha definito la dichiarazione tripartita su Trieste un «buffetto elettorale»*

Il Conte Sforza va quindi definito un buffone eletto.

Il fesso del giorno

«*San Francisco 12 (ANSA-AFP).* — In seguito alla inchiesta effettuata la Marina americana comunica che il rapporto fatto lunedì sera dal pilota di un apparecchio militare, secondo cui egli avrebbe avvistato un sottomarino navigare in superficie ad una cinquantina di miglia dalla costa californiana, è dovuto ad un errore. Infatti quel che il pilota aveva scambiato per un sottomarino di nazionalità sconosciuta non era in realtà che una balena»

ASMODEO

Cronaca di Roma

Intensifichiamo lo strillonaggio!

Orientiamo il pubblico a favore della pace!

Lettere al cronista

Sbarramenti stradali

« Cara "Unità", c'erano volute due vittime, e cioè due bambini caduti per mancanza della apposita recinzione, perchè l'impresa che sta costruendo in via Ruggero d'Altavilla si decidesse ad innalzare un muro protettivo di mattoni. Ma una settimana fa un autocarro vi andava a cozzare contro sfasciandolo per una lunghezza di circa dieci metri. Credi tu che la suddetta impresa abbia provveduto a far rialzare il recinto? Neanche per sogno. Ha giudicato opportuno, forse perchè più economico, sbarrare completamente la strada, costringendo gli abitanti di via Ruggero d'Altavilla e di via Venafro a fare un lungo giro per potersi recare alle loro case. Noi non sappiamo se l'impresa abbia ottenuto il permesso dal Comune o se abbia agito di testa propria, però è certo che, permesso o non permesso, la soluzione giusta è quella di rialzare il recinto e di sgombrare la strada.

Un gruppo di abitanti di via R. d'Altavilla »

Profitti giubilari

« Caro Cronista, ti invio per conoscenza copia di una lettera da me indirizzata al Ministro delle Finanze. Come già nel periodo fascista i profitti di regime fecero la fortuna non soltanto dei gerarchi ma anche di altre persone, che magari non erano nemmeno iscritte al fascio ma che vivevano e trafficavano all'ombra di compiacenti protezioni, così oggi certi gruppi, ben individuabili, si sono aggregati o associati o combinati con vari Ordini religiosi per la gestione delle organizzazioni alberghiere dei pellegrini. E' doveroso riconoscere che nelle suddette « imprese » i religiosi c'entrano limitatamente perchè l'amministrazione è tenuta da questi trafficanti senza scrupoli che non esitano ad alloggiare 800 ed anche 1.000 pellegrini in ambienti adatti ad ospitarne 200. Spesso il pasto è costituito da una minestra, una porzione di carne di vacca e una mela. Si può calcolare come spesa complessiva un massimo di 500 lire al giorno a pellegrino ed i gestori ne ricevono 1.500! L'anno santo frutta quindi a questi signori 1.000 lire al giorno a pellegrino. Chi s'è accaparrato mille pellegrini per 300 giorni avrà un utile netto di 300 milioni! Altro che profitti del defunto regime! La cosa più elementare — doverosa ai fini di quel pareggio del bilancio che ci si sbandiera sul naso tutte le volte che non si vogliono fare certe spese — sarebbe di tassare di sacrosanta ragione questa gente. Mi risulta invece che lo Stato ha già erogato più di un miliardo E.R.P. per venire incontro a questi... martiri che con spirito altruistico hanno anticipato delle somme per creare queste organizzazioni modello. Nessun commento.

Ing. C. F. »

Mondezza a T. di Nona

« Caro Cronista, ti scriviamo la presente con la speranza di attirare l'attenzione di chi di dovere sullo sconcio di via Tor di Nona. Il lungotevere è bello e romantico, conosciuto in tutto il mondo per la più bella veduta panoramica della Roma papale e medioevale, ma è rialzato rispetto alla sottostante via di Tor di Nona la quale è condannata da diversi anni alla sparizione dal piano regolatore. Ma intanto c'è ed oltre ad essere brutta, misera ed antigienica è diventata ricettacolo e deposito di mondezze di tutto il quartiere. Dal giorno di Pasqua a tutt'oggi la via è ingombra per oltre 30 metri quadrati di maleodorante mondezza alta più di mezzo metro! Ed il giorno di Pasqua pel Lungotevere Tor di Nona hanno transitato migliaia di pellegrini e di cittadini. Speriamo che almeno questo valga a smuovere le autorità comunali. Grazie per la pubblicazione.

Un gruppo di abitanti »

I sergenti maggiori

« Cara "Unità", a causa della mia attività frequento ritrovi militari, circoli, caserme ecc. e sono quindi venuto a conoscenza del malumore dei sergenti maggiori, sottoposti ad una serie di maltrattamenti che dura da anni. La cosa che più abbatte questi uomini che hanno tutti superato i trentacinque anni è la dimenticanza assoluta da parte del Ministero-Difesa e l'ostinatezza nel non volerli promuovere al grado superiore pur essendo passato il periodo prescritto, ai fini dell'avanzamento, di sette anni nel grado di sergente maggiore. Tutto sommato, sono vecchi e stufi, ed aspettano un miracolo che ancora non si realizza.

Un compagno »

Gratifiche sospese

« Caro Cronista, i dipendenti del Ministero Industria e Commercio che hanno partecipato allo sciopero del 22 marzo u.s. si sono visti sospendere il pagamento della gratifica di 5-6-7.000 lire, erogata a tutto il restante personale. La coscienza sporca del capo del personale e del capo di gabinetto si è manifestata nel rifiuto di ricevere una delegazione che si recava a protestare per questo inqualificabile abuso. Che te ne pare del carattere e della dirittura morale di questa gente che non ha neanche il coraggio delle proprie azioni?

Un gruppo di dipendenti »

Ospedali per danarosi

« Cara "Unità", il disoccupato Francesco Di Stefano, gravemente malato, voleva farsi ricoverare al S. Camillo. Ma aveva la grave colpa di essere senza una lira in tasca. Morale: non è stato accettato perchè non aveva di che pagare la retta. Scusa la mia ingenuità, so perfettamente che i dirigenti dell'Istituto potrebbero tirare fuori una selva di decreti, regolamenti e disposizioni varie dietro cui trincerare il loro atto, ma a me la cosa non va egualmente giù.

Un lettore »

UNA GRANDE INIZIATIVA DELL'INCA

Giovani e anziani partecipano ai corsi serali per analfabeti

Su 12 solo 5 scuole sovvenzionate dal Provveditorato Gli "scolari" chiedono aiuto alla solidarietà popolare

In tredici località della città, dalla metà di gennaio, gruppi di persone si riuniscono ogni sera in locali ottenuti grazie all'ospitalità di sindacati e associazioni democratiche per imparare a leggere e a scrivere. Sono uomini, donne, ragazzi ai quali la società ha negato anche i principi fondamentali di istruzione e che cercano oggi di acquisire quanto è almeno necessario per potersi esprimere con una certa chiarezza e precisione e per poter apprendere quelle cognizioni senza le quali un uomo non può definirsi tale.

Sono uomini, donne e ragazzi che all'imbrunire, posati gli attrezzi di lavoro e consegnati i figli piccoli ad una vicina compiacente, si riuniscono in nude e talvolta inospitali stanzette per affrontare, dopo quelli familiari e di lavoro, i problemi dell'ortografia sotto la guida di una giovane e volenterosa maestra. Sono gli alunni delle scuole per analfabeti organizzate dall'I.N.C.A., una delle più commoventi iniziative prese dalla nostra Camera del Lavoro.

Gente dalla mano pesante che impugna la matita come un mestolo o come un martello, ma che ha una grande voglia di apprendere, di sapere; che non indietreggia dinanzi al fatto di dover sedere, magari, accanto al figlio piccolo ed a imparare con lui la tavola pitagorica.

La storia di queste scuole è semplice. Tre mesi fa circa, l'I.N.C.A. organizzò in alcune località periferiche e in un paio di luoghi di lavoro i corsi per analfabeti; una iniziativa, questa, alla quale si pensava da diverso tempo e che man mano era venuta maturando per l'instancabile attività di alcuni dirigenti sindacali. Le domande per l'ammissione fioccarono e l'I.N.C.A. si vide costretta, dopo qualche giorno, a creare un secondo turno per soddisfare tutte le richieste. La notizia si sparse rapidamente e da parte di cittadini e lavoratori furono avanzate nuove richieste per altre località. In un baleno sorsero nuove scuole, attrezzate un po' alla garibaldina, sistemate nel primo buco libero e decine di persone si presentarono per frequentare i corsi.

Fino ad oggi, così, sono stati aperti corsi al Trullo, nei locali della Consulta Popolare; al Trionfale, nella sede dell'A.N.P.I., alla C.R.I.A., la cooperativa dei licenziati alla Manzolini; a Piazza Vittorio nella sede dell'A.N.P.I., a Val di Fiemme; a Val Melaina, nella sede della Consulta; al Sindacato Poligrafici, in Piazza Sonnino; al Semensaio Comunale, a piazza di Porta Metronia, a Villa Borghese, nella mensa dei lavoratori alla Casina del Lago; al Campo Parioli, nella sede della Consulta; al Colle Oppio; al Sindacato Panettieri.

Ogni corso ha una insegnante e accoglie un gruppo di allievi che varia dalle venti alle 30 persone.

Solo una parte di insegnanti però percepisce uno stipendio — se così lo si può chiamare — perchè il Provveditorato agli Studi si è interessato solo di cinque delle tredici scuole attualmente in funzione ed ha stanziato diecimila lire mensili per ogni maestra. Alle rimanenti scuole e a tutto il resto devono pensare la Camera del Lavoro e l'I.N.C.A. Libri, quaderni, matite, penne giungono a questi scolari solo perchè la solidarietà popolare non conosce limiti.

Ieri una commissione di artisti e scrittori e giornalisti, si è recata a visitare alcuni di questi corsi per rendersi conto direttamente dell'iniziativa e per adoperarsi a far sì che questa continui a prosperare. La visita è stata quanto mai proficua. Sarebbe lungo descrivere le espressioni dei volti, le parole che questi volontari studenti ci hanno rivolto, e troppo facile sarebbe cadere nel pezzo di colore. Non è questo che intendiamo fare, e non era per questo che siamo stati invitati a questo giro illustrativo. Quello che gli uomini, le donne e i ragazzi ci hanno chiesto può riassumersi in due parole: « fateci studiare », « vogliamo imparare a leggere ». E questo è quello che noi vogliamo dire alle Autorità e ai nostri lettori. Facciamo sì che essi possano leggere e scrivere. Aiutiamoli in tutti i modi; le Autorità con appropriati stanziamenti, i lettori con offerte di libri.

PER QUESTIONI SALARIALI

Sciopero di 2 ore alla Centrale del Latte

I dipendenti della Centrale del Latte hanno ieri sospeso il lavoro per due ore, per protestare contro il mancato accoglimento della richiesta da loro avanzata, relativa alla indennità di lavoro disagiato.

A tal proposito va ricordato come, fin dal 29 marzo u.s., i lavoratori abbiano sollecitato le autorità capitoline, e particolarmente l'Assessore all'Annona, ad occuparsi con spirito comprensivo della questione; avvertendo anche che in caso contrario essi si sarebbero visti costretti a ricorrere a forme energiche di lotta per ottenere il soddisfacimento delle loro richieste.

La risposta, però, che l'Assessore Ferraguti ha dato a questo ennesimo invito dei lavoratori è stata ancora una volta dilazionatrice e insufficiente: da ciò lo sciopero parziale di ieri, che verrà ripetuto anche oggi e domani, sempre con la sospensione del lavoro di due ore. Qualora poi, entro la giornata di sabato la Giunta non avesse ancora deliberato favorevolmente sulla richiesta, i dipendenti della Centrale intensificheranno l'azione decisi ad arrivare allo sciopero totale se ciò dovesse rendersi necessario.

Oggi alle 17, riunione di tutte le attiviste sindacali e di tutte le lavoratrici facenti parte delle Commissioni Interne, alla Camera del Lavoro.

PRIME REAZIONI ALLO SBARCO DELLE ARMI AMERICANE

Manifestazioni popolari nelle stazioni Scioperi nelle fabbriche e comizi volanti

L'appello agli "Amici de l'Unità" - Riunioni straordinarie dell'Esecutivo della Camera del Lavoro e dei Comitati per la pace

L'arrivo della prima nave recante le armi americane per la preparazione di un nuovo conflitto ha suscitato ieri la prima reazione in seno alla cittadinanza romana. Il signor Dunn, il quale credeva che lo sbarco e il transito delle armi per il nostro territorio sarebbe stato accompagnato da manifestazioni di giubilo da parte della popolazione con invio di delegazioni con bande in testa, così come è avvenuto l'imbarco in terra americana, deve aver provato una certa delusione. A parte lo stato d'assedio messo in atto nel porto di Napoli, tutte le linee ferroviarie sono state poste sotto stretta sorveglianza e i normali piantoni alle stazioni hanno ricevuto ordine di chiedere rinforzi al primo assembramento di civili.

Uno delle manifestazioni più clamorose si è avuta ieri alla Stazione di Trastevere, ove parecchie centinaia di cittadini erano convenute per impegnare il locale capo-stazione a dare la sua solidarietà ai ferrovieri del personale viaggiante affinchè non si rendesse complice dei disegni bellicisti del governo. Senonchè, mentre una delegazione di questi cittadini stava per avvicinare il capo-stazione, interveniva un agente di polizia, il quale minacciava l'intervento della Celere. Ne nasceva un trambusto, durante il quale nutriti gruppi di popolani tentavano di portarsi sui binari, ma tutti gli accessi venivano immediatamente sbarrati e veniva persino sospesa la vendita dei biglietti.

I cittadini provenivano dai quartieri Trionfale, Cavalleggeri, Testaccio, e Trastevere.

Analoga manifestazione si era svolta poco prima allo scalo ferroviario del Salario, ove, però, senza incidenti di sorta, le delegazioni pervenute dal Salario, Mazzini, Flaminio, Parioli, Monte Sacro e Val Melaina avevano potuto fraternizzare con il personale di servizio agli impianti. Gli operai del Gas si erano recati al Deposito locomotive di Porta Maggiore.

Per tutta la giornata i fornaciai di Valle Aurelia hanno sospeso il lavoro e dalle 9 alle 10 hanno partecipato, unitamente con il personale del deposito tranviario di Via Angelo Emo a quell'ora in sciopero, alla manifestazione organizzata dalle donne del quartiere e che ha avuto luogo nel mercato di Trionfale.

Sempre a Trionfale, alle 9,30 si è tenuto un affollato comizio e per le due ore successive ha funzionato un giornale parlato. Capannelli di cittadini in questo e in altri quartieri, come a Trastevere, Testaccio e Cavalleggeri hanno animatamente discusso i gravi pericoli che rappresentano per il nostro paese le armi americane sbarcate a Napoli.

Sospensioni parziali del lavoro si sono avute nei depositi dell'Atac della Flaminia, di Piazza Bainsizza, Portonaccio, S. Giovanni, Risorgimento, S. Croce; qui si sono tenute assemblee del personale, il quale ha votato ordini del giorno di protesta contro il nuovo attentato alla pace del popolo italiano. Nel quartiere Mazzini sono state firmate centinaia di petizioni al Presidente della Repubblica perchè ponga un freno alle manovre guerrafondaie del governo.

Particolarmente sentita è stata la reazione della classe operaia. Alla Mira Lanza, alla C.R.I., alla Cledca, Fiorentini, Masi e Ranieri, Stefer, alle officine del Gas, alla Mater, all'OMI, alla chimica Aniene, Viscosa, alle Distillerie, al Mattatoio, al Campo boario, alla Centrale del Latte, ecc. sono state effettuate sospensioni del lavoro, nel corso delle quali le maestranze hanno votato ordini del giorno, nei quali non si lascia ombra di dubbio sul loro atteggiamento in caso di guerra.

In mattinata tutte le attività sono rimaste pressochè paralizzate nel quartiere di San Lorenzo. La maggioranza delle fabbriche piccole e grandi della zona hanno sospeso ogni attività; comizi volanti si sono tenuti al mercatino e in Largo degli Osci; la vendita sulle bancarelle e nel mercatino è stata interrotta per dieci minuti; fino a tarda sera i capannelli nelle vie stavano a denotare il fermento che regna in questo quartiere che più d'ogni altro ha sofferto i bombardamenti aerei del passato conflitto.

I comitati direttivi delle Sezioni sindacali degli statali hanno approvato un vibrato ordine del giorno.

Si è riunito infine ieri sera presso la sede del nostro giornale il Comitato Provinciale degli « Amici » allargato alle commissioni di lavoro, per discutere in merito allo sbarco delle armi straniere destinate al nostro Paese; al termine della riunione è stato emesso il seguente comunicato:

« Il Comitato Provinciale degli « Amici de l'Unità » ravvisa nello sbarco delle armi straniere avvenuto a Napoli un primo concreto atto di guerra del governo democristiano; denuncia nella posizione della stampa reazionaria di aperto ed incondizionato appoggio allo sbarco ed al trasporto delle armi straniere il tradimento più vergognoso degli interessi nazionali e della tranquillità del nostro Paese.

« Il Comitato Provinciale decide pertanto di indire una serie di riunioni in tutti i gruppi degli « Amici » per rafforzare ed estendere la azione di denuncia che i diffusori del nostro giornale si preparano ad intensificare nelle settimane future e di indire per domenica 23 una grande giornata di diffusione de « l'Unità »; nel corso di questa giornata gli « Amici » faranno ogni sforzo per portare in ogni casa della nostra città la protesta decisa dal popolo contro i piani di guerra. E' stato deciso inoltre di lanciare un manifesto alla cittadinanza ».

Oggi alle ore 17,30, intanto, è convocata d'urgenza la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per esaminare la situazione venutasi a creare a seguito dello sbarco del primo contingente di armi americane e per orientare l'azione degli operai e dei lavoratori romani nella nuova fase della lotta per la pace.

Domani alle 19, invece, si riuniranno in Via Palestro 68 i Comitati rionali e di azienda per la pace.

FERMIAMO IL GOVERNO SULLA VIA DELLA GUERRA — *Su questo tema avranno luogo conversazioni popolari, stasera alle 19.30 precise, nelle seguenti sezioni del P.C.I.: Breda (Angeletti); Centocelle - Donna Olimpia (Adriana Molinari); Galliano (Romeo); Laurentina (Quaglierini); Latino - Metronio (Osti); Magliana (Fornari); Monte Mario (Vercellino); Monte Sacro (De Finis); Monti (D'Angelo); Ostia Antica (Bertuccioli); Pietralata (Ferrucci); Ponte Mammolo (Trevi); Ponte - Parione (Mario Cambi); Portonaccio (Franceschelli); Portuense (Antonini); Quadraro (Pistillo); Salario (Vetere); San Saba (Rossi); Prenestino (Caputo); Testaccio (Canullo); Villa Certosa (De Simone).*

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI'

Tutte le Sezioni inviino un compagno presso il ODS della Federazione per ritirare urgentissimo materiale stampa, entro la giornata di oggi.

Cavalleggeri: Ass. Gen. alle 20.

INA: Ass. comp. alle 17, sez. Ludovisi.

Ferrovieri: comp. dei Comitati di cellula, O.I., Intercellulare, alle 18,30 alla Sez. Esquilino (V. Bixio 35).

Mutilati del Lavoro: i comp. alle 18 in Fed. (P. S. Andrea della Valle).

Poligrafico Stato: comp. del Com. Dell e O.I. di « G. Capponi » e P. Verdi, alle 18 e non alle 16 questa sera in Fed.

VENERDI'

Metallurgici: Comm. lav. ore 18 in Fed.

I RESPONSABILI DEL SERVIZIO D'ORDINE, alle ore 19 precise, sono convocati in Fed.

LUNEDI'

I mutilati e invalidi di guerra comunisti in via Banco Santo Spirito n. 42, sezione Ponte Regola, alle 18 per importanti comunicazioni.

FEDERAZIONE GIOVANILE

GIOVEDI'

Alle 17 nei locali della Sezione Ponte, Via Banco di S. Spirito 42, avrà luogo il convegno provinciale della propaganda della FGCI. Sono invitati i segretari, gli agit-prop delle Sezioni giovanili e gli addetti stampa delle Sezioni giovanili maschili e femminili. O.d.g.: Mese della stampa giovanile.

VENERDI'

Tutte le sez. inviino alle 18,30 in Fed. un addetto al lavoro del patronato in provincia.

IL FREDDO ASSASSINIO DI UN PROPRIETARIO

Uccide il pastore di una pecora che brucava erba nel suo campo

Il criminale aveva già ammazzato un ruminante con una sassata - Viva impressione tra la popolazione di Ferentino

Intemperanza e istinto brutale hanno ieri mattina armato la mano di Ambrogio Pro, un settantacinquenne pregiudicato: per una manciata di erba Ambrogio ha voluto la vita di un uomo.

La popolazione di Ferentino vive da ieri sotto la cupa impressione suscitata dalla fulminea tragedia che ha avuto per teatro la contrada Cartiera Quarto, che si snoda lungo la strada provinciale.

Verso le 11,30 il pastore Italo Catracchio, di ventinove anni, portava alcune pecore al pascolo, in prossimità della strada provinciale. Il giovane lasciò che la mandria brucasse l'erba e si sedette nei pressi del campo di Ambrogio Pro, che viene delimitato a nord proprio dalla via.

Di lì a pochi minuti interveniva, inveendo, il Pro: alcune pecore avevano sconfinato, andando a mangiare erba nel suo campo! Al colmo dell'ira, prima che il pastore potesse rispondergli e riavviare nella mandria i quattro o cinque ruminanti che avevano superato i confini della sua proprietà, il Pro raccattava a due mani una grossa pietra e la scagliava nel mezzo del gregge. Colpita alla fronte, una pecora stramazzava uccisa. Tra una sola, ossessionante nenia dei belati delle bestie che si disperdevano ai lati della strada, il pastore Catracchio, chiedeva spiegazioni al Pro. Non c'era in Italo alcun proposito di assalire l'uomo che aveva ucciso la pecora, al massimo avrebbe richiesto che gliela pagasse.

Si avvicinò alla bestia uccisa: la mano si macchiò di quel sangue caldo. Disse al Pro che era stato un pazzo, che una pecora aveva potuto rubare sì e no quindici, venti grammi di erba fresca, niente altro. Non finì di parlare. Vide che il Pro, al colmo dell'ira, senza tremare, imbracciava il fucile: lo guardò, fermo dinanzi a lui, saldo sulle gambe, che mirava. Non credette alla terribile realtà di quel momento, reso di pietra da quell'impeto di ira che spingeva il vecchio ad uccidere freddamente. Un colpo. Il pastore Catracchio stramazzò, colpito alla fronte.

L'assassino si dava alla fuga.

Sei persone morsicate dall'amico dell'uomo

Sei persone in 24 ore sono state morsicate da cani. Il primo tra gli « amici dell'uomo » non ha distinto i sessi: e due donne e quattro uomini sono stati costretti a farsi medicare al Policlinico, a Santo Spirito e a San Giovanni.

La 17enne Maria Mariani veniva addentata alla gamba destra mentre transitava per Via della Scrofa da una cane randagio, per cui si rendeva necessaria la puntura antirabbica. La 23enne Maria Monticelli, domiciliata in Via Taranto 40, riceveva invece una netta prova di infedeltà alle 22,40 di ieri, quando scherzando con il suo fox-terrier veniva morsicata e costretta a riparare all'ospedale dove veniva giudicata guaribile in sei giorni.

Il 14enne Ettore Centofanti, abitante in Via P. Giannone 10, giocando a palla, la mandava a superare le inferriate di un giardino privato. Senza pensarci su Ettore entrava nel giardino, dove faceva la poco gradita conoscenza di un cane lupo, che lo addentava alla gamba sinistra.

Il fattorino postale Aldo Roscioli veniva morsicato dal cane del signor Michele Ardito, in Via Monte Arsiccio 13, dal quale si era recato per consegnare un espresso.

Alle 18,30, infine, il 14enne Giovanni Lepi, entrato nella fornace Sambruno, veniva morsicato da un cane poco disposto a far cerimonie agli estranei. Riparava a Santo Spirito.

Ancora incidenti

Dalla ressa di viaggiatori su una vettura della Circolare rossa diretta al Verano, il facchino Massimiliano Passeri, di 56 anni, domiciliato in Via degli Ausoni 82, veniva sospinto fuori dalla piattaforma, alla curva di Via dei Reti. Il Passeri si faceva medicare al Policlinico, dove veniva giudicato guaribile in pochi giorni.

Verso le 20 una Fiat 500, con a bordo il meccanico Giuseppe Magliano e la moglie Camilla Bonomi, veniva urtata in via Nazionale da una 1100 dei Vigili del Fuoco, chiamati per un incendio in Piazza Santi Apostoli. Nello scontro la signora Bonomi veniva sbalzato di macchina, riportando varie fratture. Veniva ricoverata al Policlinico.

Pagava con assegni a vuoto

E' stato ieri tradotto a Roma in stato di arresto il ricercato Antonio Bottone di 29 anni, residente a Foggia, fermato il 14 marzo scorso a Verona. Il Bottone aveva consumato varie truffe a danno di venditori di bestiame, che pagava... con assegni a vuoto.

Incendio a una cabina dell'ACEA a SS. Apostoli

Verso le 19,45 di ieri in uno scantinato del palazzo al n. 81 di Piazza Santi Apostoli, adibito a cabina di zona dell'ACEA, scoppiava un trasformatore. Nasceva un principio di incendio per cui si rendeva necessario l'intervento dei vigili del fuoco. Le fiamme venivano presto domate. Vari isolati di Piazza Santi Apostoli e di Via San Camillo sono rimasti al buio per tutta la notte.

PER UN ARTICOLO APPARSO SULLA RIVISTA?

Arrestato ieri il direttore del "Pensiero Nazionale"

Strano riserbo in Questura - La perquisizione operata negli uffici redazionali

Il giornalista Stanis Ruinas è stato arrestato nel pomeriggio di ieri su mandato della Procura della Repubblica, mentre entrava negli uffici redazionali di « Pensiero nazionale » in Via Salandra 14, nei quali veniva operata una minuta perquisizione.

In Questura non venivano resi noti i motivi dell'arresto e la ipotesi di « istigazione a delinquere » era la sola a non essere veramente smentita da quei funzionari.

Negli ambienti giornalistici della Capitale la notizia ha innanzi tutto destato comprensibile rumore per la tanto nascosta motivazione. Il Ruinas dirige il periodico « Il pensiero nazionale » e una ricerca di articoli passibili di incriminazione sui numeri pubblicati, intrapresa da alcuni, non portava ad alcuna chiarificazione.

Stanis Ruinas aderì alla repubblica di Salò, ma è noto che sul « Pensiero nazionale » andava svolgendo opera chiarificatrice tra gli ex-fascisti. Nota anche è la decisa ostilità verso il governo degasperiano. Negli ultimi tempi, lo Stanis Ruinas si era anzi schierato apertamente contro il risorgere del fascismo, condannando la collusione tra il gruppo del MSI ed il governo.

Il provvedimento veniva inoltre ieri in taluni ambienti messo in relazione alla politica governativa diretta a proteggere i gruppi apertamente fascisti, ostacolando chi, come il Ruinas, si dichiarava all'« opposizione ».

Sentenza assolutoria per un giornale murale

Il compagno Boccanera è stato assolto ieri mattina dal Pretore (XI sezione) dalla contravvenzione di cui all'art. 650 C. P. e 16 della legge sulla Stampa per avere affisso un giornale murale a copia unica senza che il giornale stesso fosse stato registrato.

Il Pretore ha ritenuto, come d'altronde è fatto chiaramente palese dall'art. 10 della legge sulla stampa, che il giornale murale a copia unica non ha necessità di alcuna registrazione o preventiva autorizzazione, bastando, per stare nel rispetto della legge, il semplice preavviso di affissione. Il Boccanera è stato quindi assolto perchè il fatto non costituisce reato. Alla difesa l'avv. Marx Volpi.

Il traffico a Ciampino

Nello scorso mese di Marzo all'Aeroporto di Ciampino si sono verificati i seguenti movimenti: aeromobili arrivati numero 1082, di cui 127 italiani; partiti 1098, di cui 136 italiani; passeggeri arrivati 9634; partiti 8905; transitati 10.499; merci arrivate tonnellate 113.073; partite 115.223, transitate 330.045.

Rispetto al mese di febbraio 1950 si notano i seguenti incrementi: aeromobili arrivati in più 28, partiti in più 48; passeggeri arrivati in più 3627; partiti in più 2530; transitati in più 2589; merci arrivate in più tonn. 17983, partite in più 14.437; transitate in più 25.219.

Rispetto al mese di marzo 1949, si notano i seguenti incrementi: aeromobili arrivati in più 282, partiti in più 287; passeggeri arrivati in più 4167, partiti in più 2668; transitati in più 3161; merci arrivate in più tonn. 13921.

Ventimila azalee fiorite in mostra a V. Aldobrandini

Sabato prossimo, alle ore 12, a Villa Aldobrandini, con ingresso in Via Mazzarino, il Sindaco inaugurerà la I Mostra delle azalee, coltivate dal Servizio Giardini. Saranno esposte circa 20 mila piante fiorite tra cui numerose varietà da seme prodotte presso il Semenzaio Comunale.

PICCOLA CRONACA

OGGI GIOVEDI' 13 APRILE. S. Ermenegildo. Il sole si leva alle 5,42 e tramonta alle 19,5. Durata del giorno ore 13,23. Nel 1808 nasce Antonio Meucci, patriotta, inventore del telefono. Ospitò Garibaldi esule a New York dopo la caduta della Repubblica Romana. Nel 1945 l'Armata Rossa libera Vienna.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 36, femmine 30. Nati morti 1. Morti: maschi 35, femmine 15. Matrimoni 26.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 12,4-17,9; Ciampino: 10,8-19. Si prevede cielo molto nuvoloso con deboli precipitazioni e temperatura quasi invariata. Mare leggermente mosso.

FILM VISIBILI - « E' primavera » all'Excelsior; « Io ero uno sposo di guerra » al Mazzini e Vittoria; « Amore sotto i tetti » al Modernissimo (Sala B): « Pinky, la negra bianca » al Rivoli; « Enrico V » al Delle Maschere.

CONFERENZE - Oggi alle 18,30 alla Casa della Cultura in via S. Stefano del Cacco 16, Mario Pignalosa del Movimento Cristiani Progressisti, parlerà sul tema: « Vaticano, marxismo e cristianesimo ».

— Oggi alle ore 18,30 a Valle Aurelia il consigliere comunale Lapiccirella parlerà sui problemi della borgata.

ITALIA-U.R.S.S. - Oggi alle ore 15,30 al circolo Gas S. Paolo il dott. Aldo D'Addio parlerà sul tema « Funzione dei sindacati nella U.R.S.S. ». Seguirà una audizione di dischi sovietici.

— Oggi alle ore 19 al circolo Casal Bertone il dott. U. Carroni parlerà sul tema « L'U.R.S.S. e la bomba atomica ».

— Tutti i responsabili dell'Ass. Italia-URSS sono invitati a recarsi in sede per ritirare i biglietti per la manifestazione di domenica prossima.

CIRCOLO ARTISTICO « AMICI » - Oggi alle ore 18 si terrà nel Teatrino dell'ANPI in via Savoia n. 71 una lezione di recitazione. Tutti gli allievi sono tenuti a parteciparvi.

AMICI DE « L'UNITA' »

I compagni Lalli e Bartoli delle Commissioni di lavoro dell'Associazione « Amici » ed i compagni assenti alla riunione di ieri debbono passare oggi non oltre le 16 presso il nostro ufficio Propaganda per urgenti comunicazioni che li riguardano.

Questa sera si terranno le riunioni dei responsabili dei « Gruppi Amici » nelle seguenti sedi: I e III Settore, ore 19, sez. Salario; II Settore, ore 18,30, presso la sede della sezione Celio; VI Settore, ore 19, presso la sezione Torpignattara; V e IV Settore presso la sez. Trionfale, alle 19; VII Settore, ore 19, Sez. Torpignattara. All'ordine del giorno della riunione la lotta per la Pace. Data l'importanza della riunione i segretari sono tenuti ad assicurare personalmente la presenza del proprio responsabile di « gruppo » alla riunione.

RIUNIONI SINDACALI

Oggi alle 18,30 avrà luogo alla C.d.L. l'assemblea straordinaria dei lavoratori marmisti.

Edili - Commissioni Interne, collettori, attivisti, oggi alle 18 alla Camera del Lavoro.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Tutte le responsabili dei Circoli sono convocate oggi alle 16 presso la sede provinciale. O.d.g.: 1) campagna per la pace; 2) giornata del patronato scolastico; 3) tesseramento.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

I segretari delle Sezioni ANPI domani, ore 19 in Via Savoja 13.

ANNO SANTO 1950

Un povero vecchio muore di stenti

La triste agonia - Un uomo colto da malore in filobus perchè digiuno da 2 giorni

All'ospedale di San Giacomo, ieri l'altro, poco prima di mezzogiorno, si stava distribuendo il rancio: molta gente nei corridoi, andirivieni di dottori, di assistenti. Due persone percorrono il corridoio del primo piano sostenendo a braccia un vecchietto, che cerca di arrestare con un pezzo di carta, stretto nella sinistra, il sangue che gli viene giù dal naso. E' lacero: larghi pantaloni scuri rattoppati, la barba lunga, gli occhietti spaventati, grigi, si trascina a stento.

Si è presentato pochi minuti prima al Pronto Soccorso dicendo che, assalito da malore, era caduto provocandosi la ferita al naso. Ha declinato le generalità, con il respiro grosso: Gaetano Ciulli, di 61 anni, ospitato al Mendicicomio Portuense.

Le sue condizioni non migliorano nel pomeriggio. Il vecchio sta supino nel letto, non parla: agli infermieri risponde con lievi cenni del capo. Nella notte viene assalito dal delirio: sono frasi smozzicate, sopravviene la febbre. Sui volti dei sanitari di turno, preoccupati per il repentino peggioramento, il poveretto non può leggere il penoso responso. Alle 5,30 Gaetano Ciulli spira.

Un'altra scena pietosa si è svolta ieri mattina alle 9,45, quando alcuni passeggeri del filobus della linea EP, nei pressi di Largo Argentina, raccoglievano un uomo caduto tra i sedili, in seguito a malore. Mentre la vettura si fermava, i presenti provvedevano a soccorrere il poveretto che, ripresa conoscenza, dichiarava di essere digiuno da due giorni.

SUL TRAM 23/36

Preso a schiaffoni un pellegrino prepotente

Ieri, alle 18,15, su una vettura tranviaria della linea 23/36 mentre un cittadino discuteva con due persone sullo sbarco delle armi USA a Napoli, si faceva avanti un pellegrino. Con aria donchisciottesca questi ha avvicinato i tre e li ha apostrofati in accento settentrionale. L'intruso non si accontentava di questo e, vista una copia de « l'Unità » in mano ad uno dei tre cittadini, gliela strappava di mano, buttandola a terra.

La reazione dei tre cittadini — ai quali si univano i passeggeri sdegnati per l'assurdo, villano intervento dello sconosciuto — era pronta e decisa e il Don Chisciotte degasperiano aveva la meritata lezione: due sonori ceffoni.

Intervenivano due agenti di P.S., che, tra le proteste dei presenti, fermavano due persone che all'incidente provocato dall'intemperante pellegrino, erano del tutto estranei.

LISTE ELETTORALI - Da sabato 15 al 30 sono ostensibili presso l'Ufficio competente, in Via dei Cerchi n. 6, le liste generali elettorali rettificate unitamente agli elenchi della revisione annuale approvati dalla Commissione elettorale mandamentale. Ogni cittadino potrà prenderne visione dalle ore 8,30 alle 13 e dalle 15,30 alle 18 nei giorni feriali e dalle 9 alle 11,30 nei giorni festivi.

La minaccia volante

Nel suo Ufficio l'argomento di attualità sono i dischi volanti, ma il Sig. Travet sa che un'altra minaccia volante incombe sulla sua casa: le mosche.

Tribolano lui e infastidiscono la sua dolce consorte.

Unico rimedio per la pace domestica il KILLING D.D.T. potenziato.

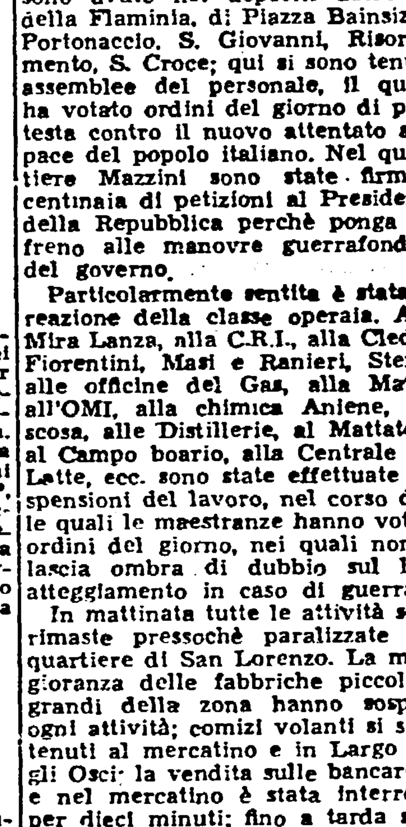
Osservatorio

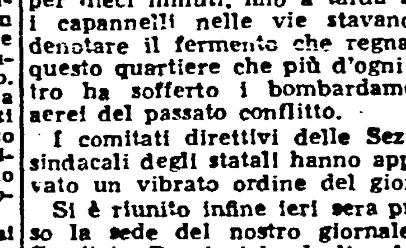
Tremila chilometri fatti a piedi

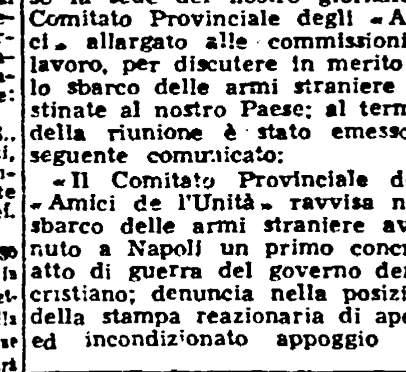
Il giorno di Natale dell'anno 1948, nella città di Lecce, fu ideata la « Staffetta della fratellanza », sotto l'insegna: Amare per essere amati. Ideatori, organizzatori, componenti, finanziatori, capi e gregari, due sole persone, tali Alano Fabre (al secolo Giampiero Scardin), milanese, di anni 30, pubblicista sconosciuto, e Nicola Lacchè, romano, di anni 37, artigiano pellettiere. Gli scopi che i due si erano prefissi potevano così riassumersi: « Recare all'ONU una istanza dei cittadini italiani per ottenere che le grandi correnti politiche economiche e religiose siano invitate a formulare proposte concrete e risolutive, da sottoporre d'urgenza a referendum mondiale, sui punti seguenti: a) come eliminare dalle abitudini e dall'educazione sociale la psicosi della guerra e di ogni antagonismo; b) come trasformare od escludere sul piano dell'economia mondiale i mezzi e gli interessi di guerra; c) come ammortizzare nel campo internazionale la volontà (o la necessità) delle guerre; reclamizzare questa istanza con una marcia di 3.000 (tremila) km., da compiere interamente a piedi per commuovere l'opinione pubblica ».

Partiti da Lecce l'8 gennaio 1949, con sole cinque lire fuori corso in tasca, i due ingenui messaggeri di fratellanza universale hanno attraversato quasi tutta la Penisola, percorrendo 3.100 km. e toccando 178 paesi e città, tra i quali numerosi capoluoghi di provincia e di regione. Ovunque si presentasse, la staffetta veniva ricevuta dal sindaco, il quale, dopo aver ascoltato gentilmente e pazientemente le richieste dei due filantropi, finiva sempre per dare la propria augurale adesione all'innocua iniziativa, provvedendo assai spesso, a proprie spese, i componenti la staffetta di vitto e alloggio (non si vive di solo spirito). In tal modo, i due pellegrini affermano di aver ottenuto l'adesione di 178 sindaci.

Ieri mattina, la « staffetta » giungeva a Roma, con l'intenzione di presentare la propria « istanza » al Presidente della Repubblica. Alle ore 16, il Lacchè si recava in Questura per ottenere il regolare permesso di entrata « ufficiale » in città. Era un desiderio che si poteva anche accontentare. Una piccola soddisfazione che il buonsenso consigliava di concedere. Invece, non appena hanno sentito parlare di pace e di fratellanza, i bravi funzionari della Questura hanno visto rosso. E si sono affrettati a consegnare al Fabre e al Lacchè i fogli di via obbligatori, urgentissimi, con l'ingiunzione di rientrare nei loro domicili nel giro di 48 ore, pena l'arresto immediato. Il che, se ha indignato e addolorato i due buoni e miti filantropi, non ci ha affatto stupito, non essendo che una conferma di quanto andiamo constatando da molto tempo.







I RICORDI DI ALESSANDRO HERZEN

Garibaldi a Londra

« Camicia rossa » era il titolo originale di questo capitolo dei ricordi di Alessandro Herzen, dedicato alla visita di Garibaldi a Londra (1), nel 1864, e raramente il significato della suggestione popolare del nostro eroe, della sua umanità, è stato più felicemente sintetizzato. « Quel costume gli si adattava in maniera particolare — scrive Herzen — dandogli una particolare eleganza; esso non aveva nulla di professionale, di militaresco, nulla di borghese, era semplicissimo e molto comodo. La disinvoltura, la mancanza di ogni affettazione nel modo con cui egli lo portava, troncavano i pettegolezzi salottieri e i sottili motteggi. E' poco probabile che esista un europeo al quale sarebbe riuscito con tanta facilità di andare in camicia rossa nelle corti e nei palazzi d'Inghilterra ».

GARIBALDI in una rara foto del suo soggiorno londinese

Il quadro di Herzen è tutto in questo contrasti e la presenza di Garibaldi nella doppia Londra degli squallidi quartieri operai e della schifiltosa nobiltà dei « tories », l'entusiasmo della folla e gli intrighi cortigiani che il suo passaggio porta con sè, le ragioni ideali del viaggio e l'animo con cui l'esule russo accoglie il vecchio amico italiano, sono posti in una cronaca soffusa di romanticismo, ma piena di forti impulsi sociali e polemici.

Garibaldi « camminava zoppicando fortemente » per la ferita infertagli due anni prima ad Aspromonte dai soldati di Vittorio Emanuele II; veniva a Londra per trovare tra gli amici rivoluzionari, inglesi e immigrati da ogni parte d'Europa, l'interessamento e gli appoggi necessari per tentare una nuova impresa che desse Roma e Venezia all'Italia. Veniva tra i lavoratori di Londra e l'aristocrazia inglese « voleva accaparrarselo, nasconderlo al popolo in una nuvola d'oro ».

Il carattere che prendeva l'accoglienza a Garibaldi da parte del popolo giustificava, infatti, sia le apprensioni del governo inglese che la vigile diffidenza del caro amico.

Già quando arrivò — ci narra Herzen — una folla di cinquantamila persone lo attendeva e un angolo di poliziotti a cavallo la fugò a fatica. Gli operai di Londra lo accompagnavano in tutte le visite, manifestavano sotto le finestre della casa che lo ospitava. « La folla inglese — aggiunge l'improvvisato cronista — è rude ed ogni volta che si accalca numerosa non mancano di accadere scene disgustose. Quel giorno l'ordine era sorprendente. Il popolo comprese che era la sua festa, che esso onorava uno dei suoi, che in quella manifestazione esso era più che spettatore ». « E' difficile — continua quindi — alla gente che non ha mai visto nulla di simile, alla gente cresciuta negli uffici, nelle caserme e nelle anticamere, capire fenomeni come questi: il "pirata", il figlio di un marinaio di Nizza è un "rivoluzionario" e gli fanno ricevimenti da re! Che cosa ha fatto lui per il popolo inglese? E quella buona gente cerca, cerca dentro alla sua testa una spiegazione, il mistero di tutto ciò. Ma è superiore alle loro forze. Se essi sapessero cogliere questo segreto dovrebbero poi impiccarsi al più vicino pioppo. Le cimici possono vivere felici perchè non suppongono il loro odore. Guai alla cimice alla quale si potesse applicare un olfatto umano... ».

Il sarcasmo, in Herzen, verso tutto ciò che di corrotto e di ipocrita stagna nella classe dirigente inglese, verso il suo puritanesimo aristocratico, si cambia in commozione quando la pagina ritorna al suo oggetto diletto, quando indugia ad arricchire nell'immagine garibaldina gli elementi più genuini e semplici, quando cita ad esempio della morale del grande nizzardo frasi come questa, pronunciate appunto da Garibaldi ad una riunione londinese: « Io non sono un soldato e non amo il mestiere del soldato. Io ho soltanto visto la casa paterna piena di masnadieri e mi sono armato per scacciarli. Io sono un operaio, provengo da operai e ne vado orgoglioso ».

Si può inoltre sempre ritrovare nei giudizi di Herzen, che hanno spesso un sapore di sorprendente attualità, la presenza di uno spirito critico che non si limita ad una venerazione, alla Carlyle, dell'eroe, ma di esso sa dare una giustificazione umana e sociale. E si ritrova anche quella particolare atmosfera della vita londinese del tempo, in cui confluivano rivoluzionari, liberali, democratici, socialisti di tutta Europa, da Mazzini a Ledru Rollin, e che rispecchiava i vari legami che univano questi esuli con i loro popoli in lotta. Ma soprattutto si sente in queste pagine la particolare formazione culturale di Herzen, combattente generoso per l'emancipazione dei contadini russi.

Già nella sua autobiografia, che l'anno scorso fu tradotta in italiano (*Passato e pensieri*, Edizioni Einaudi, 1949) avevamo avuto un ampio ritratto di questo combattente popolare. Ma questo libriccino, dell'« Universale Economica », che è tratto da quei ricordi, rimane come la punta più acuta della sua partecipazione morale alla rivoluzione. Qui scompaiono in gran parte le riserve e i pregiudizi individualisti che Herzen ereditava dalla schiera dei decabristi russi e l'isolamento romantico in cui l'esilio e una vita infelice lo costringevano spesso. Nel contatto con Garibaldi, egli ritrova accanto al compagno di lotta, l'uomo, figlio del suo tempo, che è legato alle masse con vincoli naturali e profondi, e sa trarne motivo per ripetere un messaggio di speranza. Dopo la partenza di Garibaldi, Herzen infatti gli scrive: « Vi ringrazio in nome della Russia nascente, in nome della Russia che muore nelle casematte e nelle miniere e vive nella coscienza del popolo ridestato col suo ideale dell'indissolubilità della "terra e libertà", perseguitato in una sua minoranza per aver espresso questa aspirazione popolare ».

E quando il popolo russo si liberò delle sue catene Lenin dedicò alla memoria di Herzen questo giudizio: « Commemorando Herzen il proletariato impara, attraverso il suo esempio, tutta la importanza della teoria rivoluzionaria, impara a capire che la devozione senza limiti alla rivoluzione, e il fatto di volgersi al popolo nel predicare la rivoluzione, non vanno perduti, anche quando decine di anni separano la semina dalla mietitura ».

PAOLO SPRIANO

(1) A. HERZEN: *Garibaldi a Londra*. Milano, Universale Economica, 1950, L. 100.

TRA GIUDICI E BANCHIERI

's manifest mellowness, l uniformity ing today at hen the first is written in Today, that ath that has test of time: the market" isky proves this claim!

Costello in politics: Partner Erickson (extreme left) at a Lehman reception

COSTELLO ama la vita mondana. Egli recluta nei salotti dei banchieri e nei club degli arricchiti i candidati per le elezioni, che si legheranno a lui per tutta la vita. E' sempre protetto da una speciale guardia del corpo, e se questa non basta, c'è anche l'appoggio discreto della polizia e della magistratura, abilmente manovrate da giudici e avvocati suoi amici. Nella foto: Costello (a destra, seminascosto dal suo ospite) al ricevimento del giudice Lehman

UN IMPORTANTE METODO PER LA CURA DELLE MALATTIE MENTALI

Per chi soffre di ansia l'elettroshock è la salvezza

Le ricerche dello scienziato Von Meduna - Uno stravagante individuo servì per i primi esperimenti - Alle frontiere della pazzia

L'impiego della terapia convulsivante in alcune malattie di competenza psichiatrica ha una storia singolare, ma significativa. Von Meduna aveva notato che esiste un certo antagonismo tra l'epilessia e la grave malattia mentale denominata schizofrenia, e che quei rari casi di schizofrenici che andavano incontro a convulsioni spontanee ne traevano un certo giovamento. Quindi nel 1928 pensò di utilizzare le convulsioni provocate artificialmente per curare la schizofrenia e a tale scopo provò varie sostanze chimiche; dopo numerosi tentativi, adottò il cardiazol o metrazol, che iniettato convenientemente determina degli attacchi simili agli accessi epilettici spontanei.

I risultati furono notevoli, soprattutto tenendo presente la mancanza di altri metodi di cura efficaci, ma non del tutto soddisfacenti e certamente peggiori di quelli che si ottennero più tardi con l'impiego dell'insulina. In seguito si vide però che, se la terapia convulsivante produceva talora delle remissioni nei pazienti schizofrenici o li rendeva comunque più trattabili, dei successi strabilianti si ottenevano in altre malattie mentali, sopratutto nelle psicosi affettive, particolarmente nelle forme con depressione dell'umore, e negli stati ansiosi. Ma tanto l'uso del cardiazol quanto quello dell'insulina per determinare, a scopo terapeutico, degli attacchi simil-epilettici, risultavano pericolosi e alquanto costosi.

I cani e l'epilessia

E' merito di Cerletti e di Bini se dal 1938 si può disporre di un metodo generalmente scevro di pericoli, semplice, economico, di facile esecuzione: l'elettroshock (ES). Il punto di partenza del Cerletti sono state alcune ricerche sull'epilessia, condotte nei cani. Durante queste ricerche egli ebbe occasione di osservare che se una corrente elettrica a bassa tensione attraversa il cervello di un cane, si ottiene un accesso convulsivo, in tutto simile a quello dell'epilessia spontanea.

Dopo numerosi esperimenti su diverse specie di animali, si dimostrò l'innocuità del metodo, se si adoperavano correnti alternate a bassa tensione (tra 80 e 150 volts) facendole passare attraverso il cervello per frazioni di secondo. Nondimeno esisteva una legittima perplessità ad introdurre il trattamento in terapia umana, sopratutto perchè si conosceva poco sulla patologia e sulle cause della morte da corrente elettrica. Ma infine dopo una serie di ricerche di controllo il metodo fu applicato su di un individuo che era stato (1) « fermato alla stazione ferroviaria mentre si aggirava sui treni senza biglietto. Poichè questo individuo teneva un contegno bizzarro, enigmatico e, mentre dava segno di comprendere, rispondeva alle domande con linguaggio strano, assolutamente incomprensibile, così era stato mandato alla Clinica, e qui, attraverso il suo gergo, fatto di neologismi bizzarri, e le sue gesticolazioni si era potuto capire che era in preda ad allucinazioni e ad idee deliranti di influenzamento. Per il resto, lucido, orientato, ma apatico, abulico si era adattato passivamente alla vita del reparto, se ne stava quasi sempre beatamente disteso sul letto mormorando il suo gergo. S'era posta diagnosi di schizofrenia. L'esame somatico aveva dimostrato le sue buone condizioni organiche generali. Su questo soggetto fu fatto il primo esperimento di elettroshock (aprile 1938)... ».

Dopo una serie di elettroshock il soggetto presentava, sempre secondo quanto racconta il Cerletti, « una *remissione completa*, secondo la più prudenziale terminologia in uso. Non solo erano scomparse le allucinazioni e le idee deliranti e il contegno era pienamente normalizzato, ma era molto confortante constatare in lui un desiderio spontaneo di rendersi utile, e uno spirito di iniziativa che si traducevano in una continua attività veramente concreta a favore degli altri ammalati e in aiuto agli infermieri. Venne dimesso il 16 giugno ».

Molti anni di pratica dell'ES in tutti i paesi del mondo (ad esempio in URSS esistono attrezzature per ES anche nei piccoli centri medici) hanno confermato la relativa innocuità del trattamento e dimostrato la sua scarsa efficacia nella schizofrenia (i primi brillanti risultati si spiegano in parte con l'entusiasmo per l'effettivo, anche se scarso, miglioramento che questa cura comporta e sopratutto con la grande variabilità di decorso della schizofrenia) e la sua azione quasi sicura ed elettiva nelle distimie e nell'ansia. Il ragionamento di Von Meduna che è all'origine della terapia convulsivante *era* perciò errato. Per questo e sopratutto perchè non si conosce ancora con sicurezza in che modo le convulsioni giovino in alcune malattie con manifestazioni psichiche, l'ES va considerato un metodo di cura « empirico »; *non* si basa cioè sulla conoscenza delle funzioni o dei meccanismi ammalati per intervenire a modificarli.

Vecchi metodi empirici

Sono però in errore coloro che mettono l'ES sullo stesso piano di altri metodi empirici impiegati in un passato ormai lontano nel tentativo di scacciare lo « spirito maligno » che si riteneva responsabile dei disturbi mentali, come ad esempio la trapanazione del cranio, le varie forme di magia e di incantesimi, i maltrattamenti volti a rendere inabitabile il corpo dei malati mentali (tuffi nell'acqua, percosse, scherni, ecc.). In attesa che sia sostituito da altri metodi più sicuri e meno empirici, l'elettroshock, se eseguito con tecnica esatta, in casi clinici adatti (l'ES è praticamente *inefficace* nell'isterismo, nella nevrastenia e in altre psiconevrosi), tenendo conto delle numerose controindicazioni (la tubercolosi, le malattie del cuore e dei vasi, la senilità), seguito o preceduto da altri metodi di cura, come la psicoterapia, costituisce, nonostante il suo carattere empirico, un'importante arma nelle mani della moderna psichiatria.

FRANCO PAPARO

(1) *Ugo Cerletti e coll.* « *L'Elettroshock* » - *Reggio Emilia, 1940.*

I RETROSCENA DEL DELITTO DI KANSAS CITY

Truman fu eletto a colpi di mitra dalla "gang,, del Jackson Club

La prova generale, nel 1934, costò alla popolazione di Kansas City 14 morti Roosevelt contro la banda di Truman - Pendergast fu ricevuto dal Papa

III.

Le elezioni municipali di Kansas City, avvenute nel marzo 1934, sono riassunte nella dichiarazione rilasciata alla stampa dal candidato al governatorato del Missouri, Jesse W. Barrett: « Gli ospedali rigurgitavano, le autoambulanze correvano attraverso la città per raccogliere i feriti e i morti. I pompieri erano impegnati a spegnere gli incendi. Fu un battesimo di sangue. Quel giorno vi furono 14 morti, duecento assalti a abitazioni e uffici, e centoventi feriti gravi ».

La campagna elettorale era stata organizzata dalla macchina di Pendergast in un modo perfetto: doveva rappresentare una specie di prova generale per le elezioni senatoriali che nel medesimo anno si sarebbero tenute per la candidatura di Truman.

La matematica elettorale di Pendergast fu la seguente: aggiungere sessantamila nomi nei registri elettorali.

Questo lavoro venne eseguito con scrupolo nei locali del Jackson Club. Là furono preparate le nuove liste elettorali, e fra i gangster fu messo in uso una specie di vocabolario simbolico. Per esempio, c'erano di quelli che avevano l'incarico di compilare le liste dei « Ghosts » (fantasmi) facendo figurare nomi puramente immaginari, di persone inesistenti; altri componevano le liste degli « Sleepers » (dormienti) e questi nomi venivano ricopiati dai registri dei cimiteri, includendovi persone morte dieci o venti anni prima. Inoltre fu procurata dal municipio una lista di 38000 bambini, che furono essi pure regolarmente iscritti come elettori.

La mattina del 27 marzo, alle ore 6, si aprirono i seggi. I camion di Pendergast, con a bordo gente assoldata, incominciarono la visita ai seggi elettorali. Le medesime persone scendevano, votavano e risalivano per andare al prossimo seggio, ma, per quanto questo lavoro fosse fatto con sollecitudine, non poteva essere terminato nella giornata. Allora Pendergast, dal suo ufficio di Main Street, dette ordine di tralasciare ogni formalità, e i capi dei seggi versarono nelle urne pacchi di schede già riempite.

Intanto i gangsters percorrevano la città e abbattevano tutti quelli che destavano sospetto. Altre pattuglie si erano specializzate in brutali interventi contro le file degli elettori quando questi non erano muniti di distintivi del partito di Pendergast. Così la giornata passò in grande agitazione e sotto il segno del terrore. I cittadini di Kansas City si erano barricati nelle case per paura dei gangsters, i quali assaltavano le abitazioni per costringere tutti a votare sotto il controllo degli uomini di Pendergast. Le autombulanze percorrevano le vie e la polizia prestava man forte agli uomini del Jackson Club.

"Chiudete i seggi!,,

La legge elettorale stabiliva che i seggi dovevano rimanere aperti fino alle 19,30, ma appena suonarono le 17 Pendergast in persona uscì dal suo ufficio e fece cenno con le mani.

— Basta, disse. Chiudete i seggi. Non c'è più bisogno.

In un attimo l'ordine fu eseguito e subito fu annunciata la strepitosa vittoria dei candidati della malavita.

Più tardi fu con i medesimi metodi e con la medesima violenza che si svolsero le elezioni senatoriali per il candidato di Pendergast, e difatti Harry Truman riportò in Kansas City 138.423 voti contro 10.437 accumulati complessivamente da tutti gli altri candidati d'opposizione.

• • •

Con l'ingresso al Senato di Harry Truman le sorti della gang di Pendergast avrebbero dovuto migliorare. Ma fu proprio in quell'anno che il Presidente Roosevelt decise di stroncare la Mano Nera di Kansas City. Nominò per questo Maurice M. Milligan, alla carica di United States District Attorney per il Western District del Missouri. Cioè gli dette l'incarico di affrontare con tutti i mezzi la « gang » di Pendergast.

Maurice Milligan lavorò per anni a raccogliere dati e documenti e, dopo le elezioni del 1936, mise sotto accusa 287 membri del Jackson Club.

Il processo ebbe inizio ai primi di febbraio del 1938. Allora nel Senato degli Stati Uniti di America il senatore Harry Truman si alzò per attaccare il Presidente Roosevelt. « Io dico al Senato, Signor Presidente, che nel Jackson County Missouri, un democratico ha tanta possibilità di essere giudicato con giustizia, quanta ne può avere un ebreo davanti a una corte di Hitler. I documenti di quel processo sono stati falsificati, le confessioni estorte, e il verdetto è stato dettato dall'alto ».... (Dal resoconto stenografico del Congresso, 15 febbraio 1938).

Le risposte che dettero i giudici a proposito del discorso di Truman durante le interviste alla stampa furono chiare.

Il sostituto procuratore generale Milligan dichiarò: « Senza commenti ».

Il giudice Reeves disse invece: « Il discorso del senatore Truman è il discorso di un uomo noto nel mondo dei « fantasmi » ed eletto con dei voti « fantasma ».

Da quel processo risultarono 259 condanne e 19 assoluzioni. Pendergast rimaneva ancora fuori, mentre l'inchiesta continuava e si preparava un nuovo processo.

Entra in scena Costello

Pendergast — quest'uomo educato nella scuola parrocchiale di San Patrizio, all'angolo di Eleventh e Monterey Streets, che da grande rimase membro effettivo della Chiesa Cattolica della Visitazione in Kansas City, che ebbe un'udienza col Papa, che Mussolini nominò cavaliere della Corona d'Italia, facendolo decorare dal Vice Console italiano Savorgnan, il quale gli disse anche che « l'Italia sa riconoscere i suoi amici e mostra ad essi la sua gratitudine », e tutto questo alla presenza di numerosi italiani, fra i quali Charles Gargotta — nell'ottobre 1938 si preparava ormai a entrare in carcere. Vi entrò un venerdì dicendo queste parole: « Anche Cristo fu crocifisso di venerdì ».

Il nipote, James Pendergast, ne ereditò il potere. Oggi, mentre il Presidente Truman si avvia alla fine del « secondo termine » e quindi a lasciare la Casa Bianca, morto il vecchio Tom, morto Lazia, morti i principali protagonisti di quel periodo di sangue, l'amico di Truman, James Pendergast, tenta di cancellare la storia a favore dell'amico. Ma il libro della storia s'è riaperto bruscamente in Kansas City, a colpi di rivoltella. Due gangsters sono morti. Ai funerali di Binaggio e di Gargotta è accorso Frank Costello, volando da New York. Costello è il capo su piano nazionale. Il suo atto dimostra che egli disapprova l'uccisione dei due gangsters, e questo significa che la Mano Nera s'è già pronunciata sul conto di James Pendergast, anche se amico del Presidente degli Stati Uniti d'America.

EZIO TADDEI

Partnership dissolved: Unlike Costello, "Bugsy" Siegel was a violent man

« BUGSY » SIEGEL era una volta un fedele gregario della « gang » di Costello, il capo della Mano Nera di tutti gli Stati Uniti. Ma « he knows too much », lui sapeva troppe cose e fu trovato ucciso in circostanze misteriose il 21 giugno 1947. Questa è l'ultima foto di Siegel, quella dell'obitorio

INGHILTERRA. — A Stratford on Avon, in occasione delle manifestazioni dedicate a Shakespeare, un gruppo di studentesse si è recato a visitare il monumento a Sir John Falstaff. Eccole mentre, dinanzi alla statua del gioviale personaggio delle « Allegre comari di Windsor », sembrano ascoltarne un divertente sermone

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

Influenza negativa

I democristiani sono in vena di unioni internazionali. Mentre alcuni pezzi grossi di tutta Europa sono riuniti a Sorrento, si è costituita a Roma la Unione Cinematografica Internazionale dei Cattolici, L'Unione si propone un grande compito: portare « nel mondo del cinema uno spirito nuovo di serietà e di responsabilità morale ». *Igino Giordani, parlando ai neoassociati, ha richiamato la loro attenzione* «sull'enorme influenza negativa che il cinema esercita sul costume morale e sociale della nostra epoca ».

Ecco dunque una buona spinta al lavoro di tutte le censure cinematografiche di tutti i cattolicissimi paesi confederati. Qui sono diventati tutti moralisti, dal senatore Johnson all'ultimo boy-scout, e arricciano il naso, e vogliono uno « spirito nuovo », *e sono turbati per* « l'influenza negativa » *e per l'avvenire del* « costume morale ».

Seguendo questi sani principi, i cineasti americani ed europei dovranno, per esempio, darsi a realizzare soltanto le ortodosse vite dei santi, o le vite dei Truman. Proibito portare sullo schermo, ad esempio, la storia della morte di Binaggio e Gargotta, o quella di Monsignor Cippico. Chissà quale « influenza negativa sul costume morale » *potrebbero avere?*

t. a.

Eduardo regista

Eduardo De Filippo, che ha già più volte preso parte a film in qualità di interprete, esordisce come regista in un film tratto dalla più nota delle sue commedie, « *Napoli milionaria* ». Interpreti ne sono lo stesso Eduardo, Titina De Filippo, Carlo Ninchi, Delia Scala, Leda Gloria. Una parte sarà assunta anche da Totò.

Duplice lutto

Sono morti in questi giorni il noto attore americano Walter Houston e il critico cinematografico francese Jean George Auriol.

Walter Houston, padre del regista John Houston era un attore di grandi possibilità. Di lui si ricordava particolarmente una bella interpretazione di « *Pioggia* » di Milestone.

Jean George Auriol era uno dei più noti critici cinematografici francesi. Era un sincero ammiratore del nuovo cinema italiano, ed aveva dato grande impulso al movimento dei Circoli del Cinema nel suo paese.

Cristo si è fermato ad Eboli

Un'altra opera letteraria che sarà portata sullo schermo è «*Cristo si è fermato ad Eboli*», di Carlo Levi. Produttore ne sarà Roberto Rossellini. Regista Luciano Emmer.

Successo di « Stromboli »

In una settimana l'ultimo film di Rossellini, « *Stromboli* », contro il quale si era scagliata la censura americana, ha battuto il *record* degli incassi in due cinema di Los Angeles. I due cinema, « *Pantages* » e « *Hillstreet* » hanno infatti incassato complessivamente 40.000 dollari. Nella settimana precedente i due cinema avevano incassato soltanto 10.000 dollari.

LE PRIME A ROMA

MUSICA

Concerto Kussevitzki

Sergio Kussevitzki — musicista completo e propagandista della produzione contemporanea più discussa ed importante — ha diretto ieri all'Argentina un concerto sinfonico riscuotendo un successo calorosissimo ed assai meritato. Sotto la sua mano l'orchestra, attenta e rispondentissima, ha dato delle sonorità generose e di ottima qualità, sonorità che pochi direttori invero riescono ad ottenere. Controprova, questa, dell'eccezionale comunicativa e dell'intensa partecipazione del direttore.

La *Suite* numero tre, in re maggiore, di Bach, che ha aperto il programma, è risultata ampia, precisa, perfettamente equilibrata nelle sue parti, commossa nella celebre *Aria* e viva nella rapida *Giga finale*. Era un Bach molto concreto, fatto di carne, pulsante ed energico, come lo è in effetti veramente e come sarebbe augurabile lo fosse ogniqualvolta viene eseguito in una sala da concerti.

A Bach è seguita la *Quarta Sinfonia* (in memoriam) di Gianfranco Malipiero. « Non è un epitaffio — ci avverte molto sottilmente Malipiero stesso in una nota — però vi si sente la presenza di qualche cosa che è scomparso ». Crediamo di non sbagliarci di molto ravvisando nella musica, sopratutto nel terzo e quarto tempo della *Sinfonia*, quel qualche cosa che è scomparso. E' una composizione troppo lunga per il fiato che possiede, questa *Sinfonia in memoriam*. Nel secondo tempo ci sono dei momenti efficaci, ma risultano dispersi nel totale del lavoro. Oltre a ciò la partitura spesso suona male, le frasi melodiche sono troppo spezzettate, rotte qua e là da interruzioni abbastanza strane. Il clima generale è di un pessimismo amaro e solitario, piuttosto negativo come indirizzo.

Il concerto si è concluso con la esecuzione della mirabile *Quarta Sinfonia* di Ciaikowvski, interpretata molto profondamente, con accesa drammaticità, da Kussevitzki. Grandi ovazioni alla fine.

m. z.

TEATRO

Spiritismo nella antica casa

Non so se nell'ufficio anagrafico dei personaggi di Ugo Betti, questa ultima Laura sia il secondo o il terzo dei suoi protagonisti che vada a iscriversi nella casella suicidi per salto dalla finestra. Ma questa volta, contrariamente al solito, non sarà prima di morire, nella tensione degli ultimi istanti, che il personaggio troverà la propria purificazione e pacificazione: questa volta è il suicidio, l'atto stesso del suicidio che darà il senso positivo, la risoluzione a una vita angosciata e in pericolo. Perchè Laura, vedova ancora giovane, ha bisogno di sottrarre la propria esistenza alla decadenza, al guasto, alla corruzione, in cui sono a poco a poco scivolati i parenti dell'antica casa in cui ella vive. Laura vuole conservare la propria fede nella possibilità d'un incontro nuovo e puro con il marito morto, una fede nelle ragioni della vita, contro la desolante realtà e lo scetticismo sfiduciato dei personaggi che la circondano, i quali invano civettano con lo spiritismo per evadere dalla propria gretta e meschina vita. E' una fede che non può che attingere nell'al di là: e per essere sicuri dell'al di là, come consiglia lo spregiudicato e amaro zio Enzo, non c'è altro mezzo che provare, andare a vedere, suicidarsi coraggiosamente. Perchè in che altro può credere Laura, alla cui giovinezza guardano invidiosi e pieni d'insidia gli occhi della vecchia padrona della casa, e pieni di rancore geloso quelli della suocera, e vanamente colmi di promesse d'amore quelli del giovane Ruggero già corrotto e vinto dalla vita? Così il suicidio, nel quale anche un drammaturgo cattolico va a rifugiarsi in assenza di ragioni umane diverse da quelle d'un generico esistenzialismo alla moda. Si potrebbe essere tentati di prendere questi tre atti come un documento drammatico del naufragio ideologico in cui si dibatte una letteratura cattolica incapace di uscire dalle angustie della sua povera sostanza morale. Ma sarebbe forse far troppo credito alla sincerità di Betti, farsi ingannare dalla sua dubbia abilità di mestiere che resta sempre a galla servendosi d'un repertorio macabro e solleticante da romanzo giallo, e soprattutto come è nel caso di ieri sera, farsi convincere dalla regia così accorta e così attentamente antiletteraria di Costa. Il quale ha portato ormai i suoi attori a una resa sicura e continua: sono attori che sanno e comprendono quanto recitano, e che raramente indulgono a seduzioni di facili lirismi. Tino Buazzelli, nello zio Enzo, Crast in Ruggero, Elena da Venezia nella vecchia padrona, Rossella Falk in Laura, Mondolfo nella parte d'un vecchio professore, Maria Teresa Albani in quella d'una zitella necromane, Elsa Polverosi, Bice Valori e Paolo Panelli, hanno meritato insieme a Orazio Costa e all'ottima scena di Valeria Costa gli applausi abbondanti del pubblico.

m. a.

Scoccimarro propone al dibattito del Comitato Centrale i principali elementi della attuale situazione politica

La crisi del mondo occidentale e il rafforzamento del fronte della pace - Il cammino del governo De Gasperi verso un regime anticostituzionale - Dare il massimo impulso e l'esatta direzione alla lotta delle masse, elemento decisivo della situazione

(Continuazione dalla prima pagina)

influenza americana operante a beneficio dei conservatori sta creando le condizioni di una grave crisi e scissione interna.

Nei Paesi del socialismo e di nuova democrazia diverso è stato lo sviluppo della situazione. Grandiosi successi nel campo economico, rapporti sempre più stretti di effettiva solidarietà, il consolidamento dell'unità politica e nazionale ecc. I più importanti avvenimenti di questi ultimi tempi sono:

1) Il trattato di amicizia permanente tra Cina e Unione Sovietica, avvenimento di eccezionale importanza storica: si è costituito nel mondo un blocco di 800 milioni di uomini che sotto la guida fraterna dell'Unione Sovietica hanno eretto un bastione insuperabile contro l'imperialismo. Questo trattato segna il fallimento della politica estera americana in Asia; è un grandioso successo delle forze della democrazia e del socialismo; estende e rafforza il Fronte della Pace nel Mondo; dà un nuovo impulso alla lotta di liberazione dei popoli coloniali.

2) Il fallimento della politica di complotti e d'intrighi che l'imperialismo anglo-franco-americano, con la collaborazione del Vaticano, e della banda criminale di spie provocatori assassini, raccolti attorno a Tito, aveva ordito nei Paesi di nuova democrazia per rovesciare il regime popolare, riportare quei paesi nell'orbita degli imperialismi e schierarli contro la Unione Sovietica.

L'area del rublo

3) Rivalutazione del rublo e suo ancoraggio all'oro. E' questo un avvenimento di importanza storica per due motivi. Anzitutto esso significa una riduzione di prezzi del 20% e quindi un elevamento del tenore di vita di tutta la popolazione. E' la terza volta che questo avviene nell'Unione Sovietica dal 1947 al 1950. Esso rivela una legge dell'economia socialista per cui ogni progresso economico significa contemporaneamente un miglioramento nelle condizioni di vita di tutto il popolo. Inoltre, l'ancoraggio del rublo all'oro significa che nello spazio economico comprendente 800 milioni di uomini il rublo sostituisce il dollaro negli scambi fra i diversi paesi. Accanto all'area del dollaro e della sterlina si crea oggi l'area del rublo. Il dollaro deve retrocedere dinanzi alla moneta sovietica. Tutto ciò significa il consolidamento del mondo del socialismo, del suo sviluppo, della sua potenza economica e della sua indipendenza. E' un nuovo grande successo del socialismo.

Questi avvenimenti caratterizzano lo sviluppo della situazione economico-politica internazionale negli ultimi mesi: essi rivelano lo spostamento di forze avvenuto a favore della democrazia e del socialismo, e la diversa situazione che si è venuta creando nei due campi opposti in cui oggi è diviso il mondo. Le forze della guerra si sono indebolite rispetto alle forze della Pace. Questo però non significa che sia diminuito il pericolo di guerra, al contrario la esasperazione dei guerrafondai imperialisti aggrava quel pericolo. Da ciò l'importanza sempre maggiore che viene assumendo la lotta per la Pace.

Lo sviluppo imponente del movimento dei Partigiani della Pace quale non si è mai avuto in passato è un indice significativo dell'attuale situazione internazionale.

Al Movimento dei Partigiani della Pace noi dobbiamo dedicare la maggiore attenzione. Dobbiamo proporci di dare al Fronte della Pace la maggiore estensione senza limiti di classi sociali; di rafforzarlo con nuovi elementi di organizzazione; di svilupparlo con le più diverse iniziative politiche allo scopo di trasformare la volontà di Pace in una forza attiva di lotta per la Pace.

L'ultima riunione di Stoccolma del Comitato Mondiale per la Pace ha posto con forza il problema della bomba atomica e della denuncia come criminale di guerra del primo governo che ne farà uso. Su tale questione noi dovremo sviluppare una larga campagna nel paese.

A questo scopo è necessario smascherare la falsità della propaganda di guerra ed anche del nostro governo sulla questione del controllo atomico e della riduzione degli armamenti, facendo conoscere la verità al popolo italiano; dobbiamo sviluppare una campagna contro gli impegni militari assunti dal governo italiano che ci impongono di utilizzare le nostre risorse nella preparazione militare per la difesa dei paesi imperialisti, il che porta di conseguenza il controllo straniero su tutta la nostra attività economica; dobbiamo fare propaganda contro la produzione bellica, che aggraverebbe la situazione economica del paese. Dobbiamo infine mobilitare le masse contro gli sbarchi di armi americane, le quali ci compromettono in una politica che l'Italia non può controllare e su cui non può esercitare alcuna influenza; ci schierano in un blocco di guerra contro i Paesi del socialismo e di democrazia popolare senza che nessuna minaccia venga da quei paesi all'Italia. Bisogna denunciare l'invio delle armi americane come un atto di preparazione alla guerra ed esprimere la nostra protesta in modo che essa sia sentita al di là dell'Atlantico e costituisca un freno all'isterismo bellico degli imperialisti americani.

La lotta per la Pace è indissolubilmente legata alla difesa delle condizioni di vita dei lavoratori, specialmente in un paese come l'Italia che si dibatte nella depressione economica, con quattro milioni di disoccupati totali e parziali, e con un tenore di vita della popolazione lavoratrice al disotto del minimo fisiologico.

E' da questa situazione e dalla lotta per le rivendicazioni immediate dei lavoratori che è scaturito il *Piano del Lavoro*, nel quale si riassumono le esigenze di classi sociali diverse: operai, contadini, artigiani, impiegati, piccoli e medi produttori ecc. Il piano del lavoro supera i limiti sindacali ed esprime l'esigenza di una nuova politica economica che realizzi il massimo di possibilità di lavoro. Dopo il ripudio del Governo e delle organizzazioni padronali, il piano di lavoro è divenuto motivo di agitazione e di lotta di tutte le organizzazioni democratiche popolari per la sua realizzazione. Definito nelle sue linee generali dalla Conferenza Economica della C.G.I.L., è necessario stabilire lo atteggiamento, i compiti, le direttive del Partito per assicurare il nostro maggiore appoggio alla lotta per la realizzazione del Piano. Per la sua giusta comprensione e valutazione è necessaria una giusta diagnosi della attuale situazione economica e finanziaria.

La lotta per il lavoro

Due questioni si pongono: esiste uno stato di depressione economica in Italia? Che carattere ha la depressione?

Questi interrogativi ci sono imposti dal giudizio espresso dal Ministro del Tesoro sulla situazione economica. Pella non crede che in Italia vi sia una situazione di depressione, tutto al più si tratterebbe di una fase di assestamento. A conferma di questo suo giudizio egli constata che la media della produzione del 1949 supera del 6,5% la produzione del 1948. Così sarebbe dimostrato che la depressione non esiste. Ma l'onorevole Pella confrontando le medie annuali ha fatto scomparire un fatto essenziale, e cioè che mentre nella prima metà del '49 la produzione è stata in aumento, dall'agosto in poi è stata invece in continua diminuzione. E' questa diminuzione che caratterizza la depressione. E' pure significativo il fatto che questo è stato un fenomeno internazionale.

Ecco alcuni dati:

a) indice mensile della produzione industriale (1938 = 100) dello istituto Centrale di Statistica per il luglio 1949: *114;* indice per il dicembre su stima di « 24 ore »: *100.*

b) Indice delle scorte di materie prime (1938 = 100): luglio 1949: *130;* dicembre del 1949: *140*

c) dichiarazioni di fallimento (base media mensile 1947 = 100): agosto 1949: *213;* novembre '49: *367.*

d) protesti cambiari: luglio del 1949: 56.259; ottobre dello stesso anno: 60.653.

e) Commercio con l'Estero (elaborazione Istituto Centrale di Statistica): luglio del 1949 (in migliaia di dollari): importazioni 151.165; esportazioni 102.962. Ottobre del '49: importazioni 94.000; esportazioni: 78.000.

f) Numero dei lavoratori occupati (secondo le iscrizioni all'I. N. A. M.): maggio 1949: 7.445 069; giugno 1949: 7.422.053.

Il Ministro Pella ignora questi dati i quali sono la prova della depressione.

Il Piano del Lavoro e i suoi principî direttivi

Che carattere ha la depressione? Non si tratta della depressione che segue ad una tradizionale crisi ciclica del capitalismo: fenomeno transitorio a cui segue la ripresa economica con il riassorbimento totale e parziale della disoccupazione. Si tratta invece di una depressione di tipo speciale, dovuta prevalentemente alla struttura attuale della economia italiana, caratterizzata dalla permanenza di notevoli residui feudali contemporaneamente alla esistenza delle forme più sviluppate di monopoli capitalistici. Vi influiscono pure le deformazioni strutturali provocate dall'autarchia e dalla produzione bellica, la sopravvivenza di Enti corporativi di origine fascista ed infine quella del Piano Marshall che tende a far divenire l'economia italiana complementare dell'economia degli U.S.A.

Il giudizio sul carattere della depressione ha importanza per la politica economica. Se si trattasse solo di una depressione basterebbe un programma di lavori pubblici, trattandosi di una depressione strutturale è necessario invece un piano di investimenti produttivi.

Da ciò deriva il primo principio direttivo del piano del lavoro.

Investimenti produttivi

Questo non è un piano di organizzazione dell'economia capitalista e non è nemmeno un elenco generico di lavori pubblici. E' un piano di investimenti produttivi.

Di quali investimenti? Di quelli capaci di influire sulle cause e i fattori della depressione e di agire con effetti di moltiplicatore della produzione. Da una parte si tende ad eliminare i residui feudali che sopravvivono nell'agricoltura italiana con la bonifica e la riforma agraria, dall'altra si tende ad eliminare l'influenza negativa dei monopoli. Da ciò la seconda direttiva del piano del lavoro: eliminazione della arretratezza economica nella agricoltura, subordinazione dei monopoli all'interesse generale del paese.

La eliminazione degli effetti negativi dell'autarchia, del corporativismo e della produzione bellica esige controlli ed interventi di stato: da ciò la terza direttiva del piano: politica economica democratica e nazionale contro il liberismo e il corporativismo dell'attuale politica governativa.

Il Piano del Lavoro presuppone una politica di consumi e quindi della massima capacità di acquisto del mercato interno. Da ciò la direttiva del piano: politica di sostegno della domanda, minimo salariale, politica tributaria democratica basata sull'imposizione diretta e personale. I recenti decreti catenaccio rivelano la direttiva opposta seguita dal Governo.

Il consumo dipende anche dal volume delle importazioni ed esportazioni, le quali devono svilupparsi nella più larga misura possibile. A ciò si oppongono oggi i limiti e gli impedimenti derivanti dal Piano Marshall. Da ciò la quinta direttiva del piano: autonomia e indipendenza economica.

Pericolo di inflazione?

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario del piano esso presuppone due principi essenziali: la valutazione del risparmio reale esistente nel paese e non soltanto del risparmio monetario; il finanziamento della fase iniziale. Le fonti di finanziamento immediato possono essere: le riserve valutarie ed auree; il fondo lire; i tributi; il risparmio tesaurizzato; l'espansione del credito nella duplice forma della riduzione del limite imposto per le riserve obbligatorie e della anticipazione di investimenti bancari per l'impiego di fattori produttivi inutilizzati; circolazione monetaria nei limiti della utilizzazione di fattori produttivi inerti; prestiti interni ed esteri. Si può con tali mezzi ottenere un cospicuo fondo di investimenti per la fase iniziale.

Esiste un pericolo di inflazione nella politica finanziaria del Piano del Lavoro? Si, se esso dovesse attuarsi mantenendo immutate le attuali direttive liberiste della politica governativa. No, se si muta quella politica. Noi siamo decisamente contro ogni forma di inflazione, la quale riverserebbe le spese del piano sulle masse popolari e distruggerebbe le condizioni per la sua realizzazione.

Dall'esame delle direttive di politica economica finanziaria che sono implicite nel Piano del Lavoro risulta che esistono in Italia le condizioni obiettive per la sua realizzazione. Mancano invece le condizioni soggettive, cioè le condizioni politiche. E' quindi necessaria una lotta politica per mutare lo schieramento attuale delle forze politico-sociali; lotta i cui obiettivi si possono riassumere nei seguenti punti: politica produttivistica, contro la politica strettamente monetaria e di bilancio; intervento e controllo dello Stato e riforme, contro la politica liberista e conservatrice; subordinazione dei monopoli all'interesse generale, contro il predominio dei gruppi monopolisti; indipendenza economica, contro l'asservimento ai monopoli stranieri; alleanza con le classi lavoratrici, contro l'alleanza con i ceti privilegiati. Si tratta in sostanza di rivendicare una politica economica democratica e popolare contro una politica economica basata sulla difesa dei privilegi dei ceti reazionari.

Contro il Piano del Lavoro si sono pronunciati la Confindustria, la Confida e il Governo; la borghesia non monopolistica non si è dichiarata contraria al piano limitandosi a porre riserve, limiti e condizioni, particolarmente sul problema del finanziamento; i piccoli e medi produttori e le classi lavoratrici si sono dimostrati favorevoli al piano.

Direttiva fondamentale della nostra lotta deve essere questa: legare la propaganda e la agitazione per il Piano del Lavoro alla lotta delle masse lavoratrici per le loro esigenze e rivendicazioni immediate, ed alla difesa degli interessi della piccola e media borghesia. Tutte le lotte sindacali in corso contro i licenziamenti e la smobilitazione di industrie, contro le nuove forme di super-sfruttamento dei lavoratori le lotte in corso nelle campagne possono e debbono collegarsi alle rivendicazioni per la realizzazione del Piano del Lavoro.

Al piano si deve ricollegare anche la questione della riforma agraria. Il progetto del governo pare fatto apposta per svalutare e far fallire la riforma agraria: esso deve essere criticato e combattuto. Però nella attuale situazione in cui si è realizzato il fronte unico tra la Confindustria e la Confida, cioè tra ceti conservatori privilegiati della industria e della agricoltura contro ogni riforma, contro anche la minima concessione, la nostra tattica deve essere regolata in modo da far sì che, se vi fosse anche solo una minima parte positiva a cui si oppongono i ceti reazionari, noi dobbiamo appoggiarla e farla realizzare, pur mantenendo la critica al progetto nel suo complesso. Il nostro obiettivo deve essere di spezzare il blocco reazionario e strappare ad esso tutto ciò che è possibile.

Opportunismo e settarismo

Nello sviluppo di tale lotta acquistano particolare significato e importanza i Consigli di Gestione nel campo industriale e i Comitati della terra nell'agricoltura. I Consigli di Gestione devono integrare l'azione dei sindacati ed operare in stretta alleanza con essi. Devono organizzare conferenze di produzione ed elaborare piani di produzione per azienda e settore da opporre ai licenziamenti, alla smobilitazione dell'industria, al super-sfruttamento, alle limitazioni imposte dai monopoli ecc.

I Comitati per la Terra dovrebbero svolgere analoga azione nel campo dell'agricoltura in stretto legame con la Confederterra.

Per il Piano del Lavoro si devono mobilitare tutte le organizzazioni di massa, cooperative, UDI, Giovani, ecc., nonchè i Comuni, le provincie e regioni ed infine anche il Parlamento.

Nella lotta per il piano bisogna evitare deviazioni ed errori di opportunismo e di settarismo. Sarebbe un errore considerare la concessione ottenuta di un lavoro pubblico come la realizzazione di un frammento del piano; così pure sarebbe errato ritenere che l'accettazione di una particolare rivendicazione del piano significhi accettazione del piano stesso. In questi casi si hanno soltanto delle conquiste parziali di lavoro, un successo nella lotta per il piano, ma non la sua accettazione e realizzazione perchè il Piano del Lavoro è un tutto organico che non si può realizzare solo in parte.

Errore di settarismo deve considerarsi ogni interpretazione del piano come rivendicazione e realizzazione socialista. In tal modo la lotta per il piano si risolve nella pura propaganda, si distacca dal movimento delle masse, perde ogni significato politico.

La lotta per la libertà

La esperienza di questi due anni ha dimostrato che nella coscienza delle grandi masse popolari è maturata la consapevolezza che le condizioni economiche, politiche e sociali non sono una fatalità immutabile cui bisogna necessariamente adattarsi, ma possono essere mutate secondo le esigenze ed i bisogni del popolo. In tale situazione, non si può governare contro la volontà della parte più attiva ed avanzata delle classi lavoratrici. Tuttavia le classi padronali, ed il governo che le rappresenta, non vogliono riconoscere questa realtà, che ha trovato la sua espressione nella Costituzione repubblicana, e invece di adattarsi ad essa, le fanno violenza nella illusione di ricondurla alle condizioni del passato e, su quella base, ristabilire la vecchia democrazia conservatrice di tipo prefascista.

Le leggi liberticide

Si inizia così una nuova fase nella situazione politica italiana in cui non ci si limita più a non realizzare la Costituzione, ma si passa alla sua aperta e diretta violazione con i provvedimenti eccezionali di polizia. In verità — nota Scoccimarro — ciò non ci turba per i suoi effetti pratici immediati, dal momento che la polizia ha costantemente violato la Costituzione con ogni sorta di soprusi, di arbitri e di violenze, anche se il governo non se ne assumeva la responsabilità diretta. La novità sta nel fatto che il governo, adesso, fa propria la prassi incostituzionale dei suoi organi di polizia, ne fa esplicitamente una direttiva di governo. Ciò che importa, quindi, è che, con le sue ultime decisioni, il governo ha posto le premesse di altre violazioni costituzionali,

Che significato ha tutto ciò sul piano politico? E' forse il segno di una svolta nel regime politico? Per rispondere a queste domande è necessario tener presente attraverso quali fasi si è sviluppata la situazione politica italiana negli ultimi anni. Una prima fase è quella che va dall'uscita dal governo dei socialisti e dei comunisti fino al 18 aprile. Si assiste in questa fase a una grande manovra politica che tende alla costituzione di un blocco reazionario e Scoccimarro ricorda le scissioni nel P.S.I., lo spostamento a destra del Partito Repubblicano, la scomparsa del Partito d'Azione, ecc. Rimane saldo, tuttavia, il blocco popolare, il cui peso politico e sociale supera di gran lunga gli 8 milioni di voti raccolti il 18 aprile, e che, nonostante le violente offensive scatenate contro di esso, non solo non si è disgregato ma si è rafforzato ancora dal 18 aprile in poi. La seconda fase va dal 18 aprile 1948 al gennaio 1950 ed è caratterizzata dall'anticomunismo esasperato, dall'attentato del 14 luglio, dalle repressioni poliziesche, dalla scomunica e dal fatto che si comincia ad usare le armi contro i lavoratori.

Si arriva così alla crisi di gennaio. Il significato generale della crisi ministeriale è il fallimento della formula del 18 aprile in tutti i suoi aspetti, politici ed economici, ed il nuovo governo sembra accettare a parole le formule dell'opposizione, pur svuotandone in pratica la sostanza. Dopo Modena si è avuta perfino l'impressione che la polizia venisse trattenuta sulla via degli eccidi e Scoccimarro ricorda, a questo proposito, il discorso di tono distensivo pronunciato da De Gasperi al Senato. E' chiaro che questo non significava accettare la politica dell'opposizione, ma si trattava soltanto di parziali concessioni imposte dalla lotta delle masse.

A questo punto le forze più reazionarie, che non sopportano nemmeno queste piccole concessioni, si ribellano. Si delinea così una tendenza alla costituzione di un blocco di estrema destra tra liberali, monarchici, fascisti e ala destra della Democrazia Cristiana, mentre si verificano le prime aperte manifestazioni di squadrismo agrario e il dott. Costa si pronuncia per l'unità d'azione tra Confindustria e Confida sulla base della resistenza a qualsiasi riforma, della opposizione agli investimenti pubblici, della libertà di licenziamento e dell'appiattimento dei salari. Si scatena, nel frattempo, una aspra lotta all'interno del partito democristiano in relazione al profilarsi di una formazione di destra capace di minacciare le posizioni elettorali della D. C.

Politica di eccidi

Scoccimarro ricorda a questo punto le dichiarazioni fatte da De Gasperi al gruppo parlamentare democristiano. Affermando che non bisogna illudersi di placare con le riforme sociali le agitazioni politiche ed esprimendo la più completa solidarietà a Scelba, De Gasperi ha sconfessato le precedenti « debolezze » e ha ridato la parola al mitra. E infatti ricominciano gli eccidi (Marghera, Lentella, Parma, S. Severo, ecc.) si intensificano gli arresti dei dirigenti politici e sindacali, vengono presentati i noti emendamenti alla legge di P. S. che violano il diritto di associazione e di riunione e, infine, vengono adottati i provvedimenti eccezionali di polizia.

Occorre dare il massimo impulso a tutti i movimenti dei lavoratori

Sotto la pressione delle forze reazionarie, delle alte gerarchie della Chiesa, dell'imperialismo americano, il governo si avvia dunque verso un regime di polizia, di misure eccezionali anticostituzionali, di provocazioni e di rappresaglie perchè soltanto a condizione di eliminare le grandi organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori è possibile tentare la grande avventura della guerra contro l'URSS e i paesi di nuova democrazia.

In questa fase nuova dello sviluppo della situazione politica italiana bisogna evitare di cadere nella provocazione impegnando lotte premature, ma, nello stesso tempo, bisogna organizzare la resistenza civile contro le illegalità del governo e continuare la lotta per tutti gli obiettivi che si pongono ai lavoratori in questo momento: lavoro, terra, pace.

Come resistere e come lottare? non bisogna cadere nelle provocazioni, bisogna respingere le forme di violenza individuale, gli attentati, le risse domenicali, ecc., ma non ci si deve limitare a constatare i fatti. Occorre reagire, difendere la libertà con un'azione larga di massa, con un'azione politica tale da accrescere le nostre forze, da rafforzare le nostre alleanze e da non farci perdere terreno.

Dobbiamo esaminare la situazione con calma e serenità perchè siamo forti e lo spirito delle masse è combattivo. Alla offensiva reazionaria che si annuncia, noi dobbiamo rispondere organizzando la controffensiva democratica ed attuaria con grande vigore ed energia. Gli avversari devono sapere fin d'ora che le classi lavoratrici sono decise a battersi con fermezza e decisione in tutti i campi e che il Partito Comunista assicurerà a questa lotta una direzione sicura e intelligente, capace di fare fallire i piani avversari e di guidare le masse popolari alla vittoria. Lo spirito con il quale la classe operaia si batte da due anni in condizioni molto difficili è veramente meraviglioso. E non si tratta soltanto di spirito combattivo, ma dello slancio nella lotta, della unità sempre più larga che si riesce a realizzare alla base, della capacità di direzione, della partecipazione alle lotte di nuove categorie sociali. Tutto ciò conferma la esistenza di una situazione in cui esistono le forze capaci di contrapporre alla offensiva reazionaria una controffensiva democratica e popolare.

Noi dobbiamo elaborare un metodo di lotta politica adeguata alla situazione ed alle particolari condizioni in cui la lotta si svolgerà, tenendo conto che essa si svilupperà in un lungo periodo e che non si risolverà in poche battaglie decisive. Il fattore decisivo di questa lotta, che ha per caratteristica fondamentale l'antitesi democrazia-fascismo, rimane il movimento delle masse.

Il carattere della lotta

E' una fatuità ed un grave errore il consiglio che ci vanno ripetendo certi consiglieri, secondo i quali per paralizzare l'offensiva reazionaria e creare una nuova situazione politica, noi dovremmo preoccuparci di non far paura e cioè contenere ed attenuare il movimento delle masse. A questi signori noi dobbiamo ricordare la esperienza del passato quando, proprio per aver seguito simili consigli, le masse popolari sono state battute e schiacciate dal fascismo. In una situazione come la attuale, la democrazia sarebbe perduta e i ceti reazionari prenderebbero decisamente e completamente il sopravvento se si allentasse il movimento e la pressione delle masse: ciò significherebbe dare partita vinta alle forze reazionarie senza nemmeno combatterle.

Bisogna dare invece il massimo impulso e vigore al movimento delle masse perchè solo nella forza delle organizzazioni democratiche sta oggi la garanzia e la salvezza della libertà e della Costituzione. Ogni tendenza in senso inverso dobbiamo considerarla come un tentativo dell'avversario per dividere e demoralizzare le forze popolari.

Che carattere deve avere dunque la nostra lotta? si chiede il compagno Scoccimarro. E' evidente che sarebbe un errore di schematismo porre l'alternativa pura e semplice se la nostra lotta debba avere un carattere difensivo o offensivo. In una situazione complessa come l'attuale, l'azione delle masse popolari non può essere che offensiva e difensiva nello stesso tempo: si attacca in un punto, ci si difende in un altro. Dobbiamo mantenere tutte le nostre posizioni e conquistarne delle nuove.

Scoccimarro fornisce un esempio della forma che assume in questo momento la lotta, ricordando l'impegno di Modena assunto dopo il più grave degli eccidi commesso dal governo. C'è stato chi ha dato dell'impegno di Modena un'interpretazione estremista. E perciò l'oratore richiama le dichiarazioni rese in proposito dal compagno Togliatti. Ci impegniamo, disse Togliatti, « a svolgere un'azione tale di propaganda, di agitazione e di organizzazione che raccolga e unisca in questa lotta nuovi milioni e milioni di lavoratori, tutte le forze sane del popolo italiano ». E' stato mantenuto questo impegno? In linea generale sì, ma con molte deficienze; ed è a queste che bisogna guardare per correggere e migliorare tutto il nostro lavoro. Ci siamo assunti l'impegno di denunciare la politica degli eccidi, di dimostrare che essa è conseguenza di una politica di difesa di pochi privilegiati; ci siamo assunti l'impegno di organizzare e mobilitare la maggioranza del popolo per imporre la fine degli eccidi. Su questa linea abbiamo ottenuto indubbiamente dei risultati. Ma l'opera non è compiuta.

Dobbiamo andare avanti su questa strada. Dobbiamo sviluppare la nostra azione arrivando a toccare fin l'ultimo villaggio, fino le estreme ramificazioni della società italiana, facendo penetrare fin nei più minuti vasi capillari una linfa nuova e l'esigenza di una nuova politica. In particolare il compagno Scoccimarro esamina la possibilità di sviluppare l'iniziativa di una intesa tra i partiti democratici e la Confederazione del Lavoro.

Il relatore si pone quindi la domanda: andiamo verso grandi battaglie decisive, per le quali il Partito deve prepararsi a tutte le eventualità? E' la prospettiva che si pongono alcuni che vedono un'immediata attualità del pericolo di guerra. Non c'è dubbio, dice Scoccimarro, che le forze della guerra sono all'opera. Ma non dimentichiamo che sono all'opera anche le forze della pace, e non è detto affatto che sono all'opera anche le forze della pace, e non è detto affatto che saranno le prime ad avere il sopravvento. Non si pone perciò nella nostra prospettiva attuale una grande battaglia decisiva, bensì una lunga lotta, una serie di battaglie, nelle condizioni più diverse, delle forze della pace contro le forze della guerra.

Questi sono gli interrogativi, afferma il relatore, che vanno chiariti per avere un giusto orientamento nel Partito. Il fatto però che questi interrogativi si pongano non significa che essi incrinino l'unità del Partito. Dobbiamo dire anzi che mai come ora il Partito ha avuto una così salda unità ideologica e politica, una così assoluta compattezza. Questo è il nostro maggior bene, la nostra maggiore forza, la condizione dei successi futuri del Partito.

Da questa analisi e da questa direttiva generale derivano i compiti del Partito Comunista nella lotta per la pace, la libertà e il lavoro. Tali compiti vengono precisati dal compagno Scoccimarro nella parte conclusiva della sua relazione.

In primo luogo, egli dice, dobbiamo tendere ad allargare il fronte della lotta, a neutralizzare le forze incerte, a isolare l'avversario. Dobbiamo migliorare e rafforzare la nostra politica di unità della classe operaia. Dobbiamo perfezionare la politica di unità delle forze democratiche attraverso una larga politica di alleanze. In questo senso Scoccimarro insiste sulle ampie possibilità di sviluppo che presenta la azione da condursi sulla base del Piano del Lavoro.

In secondo luogo occorre superare all'interno del Partito i residui ancora esistenti di settarismo. Alle provocazioni del governo e dei fascisti occorre rispondere ricreando continuamente un largo fronte democratico, che dia sempre alle manifestazioni il carattere di azioni di massa (come è avvenuto a Torino nella protesta contro la sede del MSI), non distaccando mai l'avanguardia dalle masse e ponendo sempre obiettivi adeguati ai reali rapporti di forza e alla capacità di resistenza delle masse.

Occorre evitare di lasciarsi attirare in una serie di conflitti coi fascisti che ci facciano deviare dall'obiettivo centrale della nostra lotta politica. E' chiaro infatti che il MSI viene impiegato dai nostri avversari anche in funzione di diversivo politico.

In terzo luogo occorre orientare la nostra azione al fine di mantenere l'iniziativa politica che l'avversario tenta di strappare dalle nostre mani. L'iniziativa rimane e deve rimanere alle classi lavoratrici e noi abbiamo il dovere di assicurare ad esse una guida politica che sappia condurre tutto il popolo unito alla lotta, senza sfuggire alle battaglie necessarie ma agendo sempre in modo da allargare il fronte nella lotta stessa.

Rafforzare la vigilanza

Scoccimarro indica taluni errori di inesperienza e di valutazione commessi nella direzione delle lotte e ribadisce la necessità di intensificare in seno al Partito la discussione, la critica e l'autocritica e in genere la vita e l'attività politica. Egli raccomanda di rafforzare la vigilanza proletaria contro le infiltrazioni del nemico, contro i provocatori, contro i disonesti e i corrotti, nonchè di rafforzare il controllo ideologico che è il primo strumento efficace di vigilanza. Il Partito, ha detto Stalin, è un organismo vivente. Come in ogni organismo avviene in esso un rinnovamento di sostanze; ciò che è caduto, ciò che ha fatto il suo tempo si elimina; ciò che è nuovo ed in formazione si sviluppa.

E Scoccimarro termina la sua ampia relazione d'apertura ribadendo le rivendicazioni politiche fondamentali del popolo italiano: una politica di pace e di indipendenza nazionale che comporti l'accantonamento di qualsiasi impegno militare; una politica di risanamento economico fondata sulle linee del Piano del Lavoro; attuazione della Costituzione; liquidazione del fascismo e dell'anticomunismo. Per realizzare questa rivendicazione occorre però spezzare il monopolio politico della Democrazia Cristiana, che ha creato nel nostro Paese una situazione di arbitri e di provocazioni, e lottare per un governo di vasta unità democratica.

IL CONVEGNO SEGRETO DI SORRENTO

Nostalgia del Medioevo all'Internazionale clericale

L'oscurantismo anticomunista al servizio dell'imperialismo americano resta l'obiettivo ideologico dei democristiani in Europa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SORRENTO, 12 — *Il secondo convegno della « Nouvelles Equipes Internationales » — formula piuttosto oscura per indicare il raggruppamento dei partiti clericali di Europa — si è iniziato nel pomeriggio di oggi a Sorrento.*

Come è noto il Convegno è riservato, segreto: la stampa non vi è ammessa, o vi è ammessa solo la stampa cattolica. Forse per questo motivo l'avvenimento appare di secondaria importanza. L'assise ha piuttosto l'aspetto di un pellegrinaggio di ricchi turisti a un Casinò di classe, che non l'aspetto di un incontro tra gli esponenti del più forte schieramento reazionario dell'Europa marshallizzata.

E per uno spettatore ingenuo è difficile cogliere alcunchè di cattolico o cristiano in questa assemblea del tutto simile ad una riunione di banchieri internazionali.

Il tema del convegno è tale che più vasto non potrebbe essere: gli obiettivi dei partiti democristiani nell'Europa attuale. I lavori dopo il discorso inaugurale del segretario della D.C. Taviani e il discorso sui problemi culturali e ideologici del ministro della Istruzione austriaco Senix Hurdes, dovrebbero articolarsi domani in quattro commissioni: una culturale, una economica (relatore Von Brentano), una politica (relatore Benvenuti), una sociale (relatore il francese Etevenon).

Nel pomeriggio, viaggio in massa a Capri, per preparare anima e corpa ai discorsi finali di venerdì di Scelba, De Gasperi e De Schryver, presidente dell'Internazionale.

Il tema dei lavori, ripetiamo, è praticamente illimitato; forti del potere che detengono più o meno provvisoriamente, in alcuni paesi d'Europa, i partiti rappresentati nella Internazionale, potrebbero decidere e in concreto atti politici da rendere poi esecutivi con azioni di governo nei paesi dominati. Ma è improbabile che qualcosa di simile avvenga.

I partiti cattolici sono infatti incapaci di caratterizzarsi, dal momento che si sono identificati nei paesi dove hanno il potere con le forze e i ceti reazionari tradizionali, ed esauriscono la loro politica nell'opera di rafforzamento del fronte imperialistico.

Non per caso, a poca distanza dalla sede dell'Internazionale cattolica sono sbarcate ieri le armi americane, destinate al governo cattolico italiano: questa coincidenza illumina il convegno di Sorrento meglio di ogni dettaglio. E indicativo, in proposito, il saluto che Luigi Sturzo ha indirizzato al convegno, esso è tutto pervaso da una specie di timore che i partiti clericali carichi oggi di responsabilità, si rivelino incapaci di rappresentare qualcosa che non sia puramente negativa, cioè l'anticomunismo, come mezzo di difesa delle vecchie e marce strutture economiche e sociali.

Il convegno porrà l'accento sull'aspetto ideologico, sul carattere di Santa Alleanza e di crociata religiosa che occorre imprimere alla politica anticomunista.

E infatti il discorso « culturale » di Senix Hurdes, pronunciato nel pomeriggio di oggi, è stato centrato sulla necessità di una accentuata clericalizzazione dell'Europa, di una diffusa penetrazione ideologica. Vi sono stati nel discorso passi impressionanti. L'oratore ha addirittura parlato con nostalgia dell'Europa medioevale, indicando in essa un esempio di unità spirituale, nella quale « ogni re o principe era un funzionario di Dio ». L'unità europea va ora ricreata su una base spirituale, sull'ethos cristiano, opposto al totalitarismo marxista.

ROMEO PENTON

"ERAVAMO TRATTATI COME BESTIE,,

700 emigrati italiani abbandonano l'Argentina

I nostri connazionali sono stati obbligati a versare parte dei loro guadagni al partito peronista

RIO DE JANEIRO, 12 — Il quotidiano brasiliano « O Globo » scrive oggi che a bordo del piroscafo « Jenny » è passato da Rio de Janeiro un gruppo di 700 emigranti italiani che fanno ritorno in Italia perchè costrettivi dalle condizioni di vita trovate in Argentina.

Nelle loro dichiarazioni ai giornalisti essi hanno paragonato il regime di Peron a quello di Hitler e di Mussolini affermando inoltre di essere stati attirati in Argentina con false promesse. Molti si sono lagnati di aver dovuto versare parte dei loro guadagni al partito peronista.

La stampa brasiliana dedica ampio spazio all'arrivo della nave.

In un articolo su tre colonne, intitolato: « Delusi dell'Argentina peronista gli immigranti cominciano a partire »; il « Correio da Manha » riferisce le dichiarazioni di alcuni componenti del gruppo. Un meccanico che lavorava nella Tierra del Fuego lamenta di aver dovuto pagare l'8 per cento del suo salario per l'assistenza sociale, un altro 10 per cento alle organizzazioni assistenziali della signora Péron e cinque pesos mensili per il partito peronista.

« O Jornal », sotto il titolo « Dal fascismo italiano alla schiavitù peronista », scrive che uno dei passeggeri della « Jenny », padre Buffalini, ha dichiarato che pubblicherà sui giornali italiani un articolo in cui chiederà che gli immigranti italiani all'estero siano adeguatamente protetti e non vengano più trattati come bestie.

Le dichiarazioni dei nostri connazionali confermano in maniera clamorosa quanto il nostro giornale ha ripetutamente denunciato all'epoca dei negoziati condotti dal sottosegretario Brusasca e dall'onorevole Aldisio, e cioè che le autorità governative hanno mandato praticamente allo sbaraglio i lavoratori italiani in un paese dove i diritti sindacali sono calpestati e dove il lavoro italiano non era tutelato da alcuna garanzia contrattuale.

Le false promesse con le quali il governo italiano ha ingannato i lavoratori sulle prospettive cui essi andavano incontro, sono state, come è noto, recentemente riprese dal ministro Sforza alle cui dichiarazioni le notizie che qui pubblichiamo costituiscono una dura smentita.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TESTIMONIANZA DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA DELLA NOSTRA INDUSTRIA

La 28ª Fiera di Milano inaugurata ieri da Einaudi

Vivo interesse per le novità tecniche: l'elìporto e la televisione a colori - Un operaio sventola dinanzi alle autorità la bandiera della pace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 12. — La ventottesima edizione della Fiera Internazionale di Milano si è inaugurata stamattina alla presenza di Luigi Einaudi Presidente della Repubblica.

Il Capo dello Stato è sceso dal treno presidenziale alle 8,50 precise ed ha salutato con grandi gesti della mano le autorità convenute alla stazione a riceverlo. Passato in rassegna lo schieramento d'onore, Einaudi è entrato nella saletta dove è stato ricevuto dal Ministro Togni, dai rappresentanti della Camera e del Senato, on. Gronchi e sen. Alberti, dal Prefetto, dal Sindaco e dal Presidente della Fiera, on. Gasparotto. Si è poi formato il corteo di automobili, preceduto da carabinieri motociclisti.

Alle dieci precise sono squillati ai cancelli della Fiera in piazzale Giulio Cesare le note dell'attenti. Il corteo ha fatto il suo ingresso nella piazza dell'emiciclo di fronte al Palazzo delle Nazioni.

Le autorità e gli invitati costituivano il ristretto pubblico presente in Fiera; essi sono pressochè scomparsi, ingoiati da migliaia di agenti di polizia in divisa e in borghese. Forse erano troppi, forse troppo concentrati: sta di fatto che questa mattina la Fiera aveva assunto l'aspetto di una grande piazza d'armi, destinata alla sfilata di forze di P.S.

Allorchè Einaudi si è affacciato sul piazzale, il sen. Gasparotto gli ha porto il saluto dei dirigenti della Fiera e di tutti gli espositori. Gasparotto ha poi iniziato il suo discorso sottolineando l'importanza e il grande significato della rassegna, testimonianza delle possibilità produttive del nostro Paese. Gasparotto ha annunciato anche che alla Fiera partecipano quest'anno 42 paesi e territori esteri. Dopo di che il ministro Togni ha ripetuto il solito inno agli U.S.A.

Ha avuto poi inizio la visita vera e propria, cominciata dalle mostre ufficiali straniere del Palazzo delle Nazioni.

All'uscita del padiglione della chimica industriale, una manifestazione fuori programma: due operai hanno fatto salire sulle loro spalle un terzo compagno in tuta. Questi ha estratto lentamente da una tasca un rotolo di stoffa e l'ha spiegato. Era la bandiera iridata della pace. Con calma, scandendo le parole, l'operaio ha detto al Presidente e alle altre autorità: «l'Italia non farà mai la guerra. Il suo popolo vuole la pace e il lavoro». Quindi si è iniziata con la stessa precisione l'operazione di discesa. Nessuno ha avuto il coraggio di disturbare questa breve ed estremamente significativa manifestazione. La maggior parte del corteo presidenziale l'ha seguita anzi con molta attenzione. Einaudi è stato subito accompagnato al padiglione E.R.P.

Einaudi ha poi presenziato al battesimo del primo «eliporto» di Europa, che è stato dedicato a Leonardo da Vinci. Da un elicottero partito dall'aeroporto della Malpensa è stato trasmesso al Presidente della Repubblica un messaggio che Einaudi ha ricevuto per radiotelefono. Il messaggio dice così:

«A nome del Presidente della Fiera di Milano e Presidente del Comitato esecutivo della 1. Mostra Internazionale del Volo Verticale, sen. Gasparotto, ho l'onore e il privilegio di indirizzare alla eccellenza vostra il saluto dei piloti degli elicotteri nel loro primo esperimento di collegamento aereo fra l'aeroporto della Malpensa e il primo eliporto urbano intitolato a «Leonardo da Vinci», che l'Ente Fiera di Milano, ideatore e realizzatore, mette al servizio della città, conferendole così un nuovo ambito primato europeo».

Prima dell'«Eliporto» il Presidente della Repubblica aveva visitato il padiglione dove è installata la seconda importante novità tecnica della Fiera, la televisione a colori. Il sen. Einaudi si è vivamente congratulato con i tecnici presenti.

Terminata la visita ufficiale del Capo dello Stato i cancelli della Fiera sono stati aperti al pubblico e sono iniziate le contrattazioni che continueranno per tutti i diciassette giorni di vita della «Città dei traffici».

Alle 17,45, dopo una visita alla Casa del Mutilato, il Capo dello Stato si è recato alla villa comunale di via Palestro per un ricevimento in suo onore offerto dal Sindaco. In serata, insieme alla Consorte, Einaudi ha assistito alla «Scala» alla rappresentazione di gala dell'«Aida».

SALVATORE CONOSCENTE

Il convegno nazionale della gioventù socialista

Il saluto della FGCI

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana ha rivolto un fraterno saluto ai rappresentanti della gioventù socialista italiana che si riuniscono a Convegno nazionale a Modena da oggi al 16 aprile.

DOPO KANSAS CITY

Inchiesta sui rapporti tra malavita e politica

WASHINGTON, 12. — Il Senato degli Stati Uniti inizierà un'inchiesta su eventuali rapporti intercorsi fra il mondo dei fuorilegge ed alcuni funzionari governativi americani.

Il senatore democratico Kefauver, candidato alla presidenza di una commissione d'inchiesta di 5 membri, che indagherà su tale situazione, ha dichiarato che il senatore Lucas «leader» democratico del Senato, ha promesso che la inchiesta verrà aperta verso la fine della settimana.

Il senatore ha pure dichiarato che proporrà che il limite di tempo per la presentazione delle conclusioni dell'inchiesta venga anticipato dal 31 luglio 1951 al 3 gennaio prossimo e che l'attuale stanziamento di 50.000 dollari fissato per le spese relative venga triplicato.

I repubblicani continuano ad attaccare il progetto della commissione unica come una manovra della maggioranza democratica per restringere il campo dell'inchiesta, e particolarmente come un tentativo della medesima per escludere dalla medesima certi senatori repubblicani che potrebbero voler andare troppo in fondo nella situazione creatasi a Kansas City.

DOPO IL RIFIUTO DI PALAZZO CHIGI DI RICORRERE ALL'ONU

Anche il C. L. N. dell'Istria deluso dalla politica di De Gasperi

Dichiarazioni di Vidali - Il linguaggio sciovinista della cricca di Tito - Persecuzioni contro gli italiani nella zona B

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRIESTE, 12. — Periodicamente Trieste diventa l'epicentro di un terremoto politico-diplomatico e la questione del Territorio Libero invade con nuovi sviluppi, reali o apparenti, la prima pagina dei giornali.

Di che cosa si tratta questa volta? è il nodo di Trieste che viene al pettine? ma quale pettine? le elezioni indette da Tito nella zona B per domenica prossima, il significato plebiscitario che il dittatore jugoslavo vuole attribuire ai risultati scontati da un'intensa preparazione di terrore poliziesco, preludono a una pratica annessione della zona alla repubblica federativa, le dichiarazioni successive di Tito, di Sforza, del ministro Dominc, dei capi Titini, costituiscono altrettanti capitoli di questa nuova puntata del tragico romanzo.

Tutti questi fatti restano incomprensibili se non sono collocati nella realtà internazionale che fa loro da sfondo. Il blocco imperialista sta accelerando la preparazione di guerra e ha bisogno di sedare, in un modo o nell'altro, gli urti interni, di eliminare gli attriti fra i vari settori del suo schieramento aggressivo: questo è il «pettine» in cui viene oggi a incappare il nodo di Trieste.

Insomma, realizzare un avvicinamento definitivo tra l'Italia di De Gasperi e la Jugoslavia di Tito, questo è l'obiettivo della strategia, più che della diplomazia, imperialistica.

E' per questo che il ricorso al Consiglio di Sicurezza viene escluso, che un intervento della Unione Sovietica viene anticipatamente giudicato da Sforza come inutile, che la «nota tripartita» (la promessa alleata di un ritorno integrale del territorio Libero all'Italia) perde ogni significato e diventa puro commento di servizio. E' per questo che, nonostante l'impostazione vivacemente polemica del dialogo fra governanti italiani e jugoslavi, non c'è dubbio che il ghiaccio è rotto e che le trattative, in un modo o nell'altro, continueranno.

I giornali e gli uomini politici titini possono permettersi un linguaggio più violento di quello di Sforza, possono costringere De Gasperi a riflettere che «è sempre meglio avere alle frontiere orientali trenta divisioni jugoslave che trenta divisioni cominformiste», come ha detto molto esplicitamente un commentatore da Belgrado.

I propagandisti elettorali della *zona B* ripetono alla noia lo slogan «l'Italia non tornerà più in queste terre», ma bisognerebbe essere imbecilli per non capire che De Gasperi e Tito finiranno abbracciati nello stesso mazzo e, terzo fra loro, è il caso che venga a mettersi il generale Franco.

Fanno pena oggi quei giornalisti italiani che denunciano il regime di oppressione instaurato nella zona B, la politica di snazionalizzazione compiuta dalla Jugoslavia, il carattere tragicamente farsesco delle elezioni di domenica prossima in una zona dove i comunisti veri vanno in prigione e con i titini collaborarono, invece, i preti, se la prendono con gli alleati: essi che degli alleati sono i complici e continuano tranquillamente a fare il soffietto a Sforza e a De Gasperi, corresponsabili della situazione dolorosa in cui si trovano gli italiani della zona B. I triestini non hanno mai avuto fiducia nella nota tripartita, nel duo De Gasperi-Sforza. Come credere alla sincerità di un governo che ha lasciato cadere nel silenzio la proposta di un ricorso all'ONU e di un plebiscito avanzata dal C.L.N. dell'Istria e poi sparge lacrime, calde, ma non troppo, sulla loro sorte? E come credere alla sincerità di alleati che stanno preparando l'emigrazione in massa in Australia di cinquemila esuli per allontanarli dal terreno della loro lotta dopo averli illusi e spinti ad abbandonare le loro case e le loro città?

Quanto alla sostanza delle trattative e delle proposte fatte da Sforza, un autorevole commento ci è stato fatto oggi dal compagno Vidali segretario generale del P.C. del T.L.T.

«Si discute oggi — egli ci ha detto — attorno a due baratti: la spartizione definitiva del Territorio Libero in due zone, zona B annessa alla Jugoslavia e zona A, affidata all'Amministrazione italiana e la concessione di reciproche rettifiche di frontiera per avvicinarsi al confine etnico tra italiani e slavi. Quest'ultimo scambio di popolazioni isolerebbe completamente dal retroscena le cittadine italiane del litorale: esse sarebbero così destinate a trasformarsi in breve in villaggi di pescatori. Inoltre «si dice che in questo caso il confine jugoslavo potrebbe venire a trovarsi a pochi passi dalla stazione centrale di Trieste. Le proposte fatte da Sforza in questo senso sono implicitamente manifestazioni di irresponsabilità».

GIANNI RODARI

CONSEGNATA ALL'AMBASCIATORE BROSIO A MOSCA

Una nota sovietica al governo italiano sul pagamento delle nostre riparazioni

L'URSS esprime la fiducia che la rapida soluzione della questione abbia un effetto positivo sulle relazioni italo-sovietiche e innanzitutto sugli scambi commerciali

L'agenzia ufficiale sovietica *Tass* ha comunicato ieri che una nota è stata consegnata all'ambasciatore italiano a Mosca, nella quale si invita il governo italiano ad ottemperare ai suoi obblighi per quanto riguarda le riparazioni. La nota dopo avere ricordato i disposti del trattato di pace e dell'accordo italo-sovietico dell'11 dicembre 1948, circa il pagamento delle riparazioni, ricorda che «le riparazioni devono essere pagate all'Unione Sovietica per mezzo di consegne di merci appartenenti alla produzione industriale corrente, entro i periodi e secondo le condizioni stipulate nel sumenzionato accordo e per mezzo del trasferimento all'Unione Sovietica della proprietà delle attività italiane in Bulgaria, in Ungheria e in Romania».

La nota rileva che sono trascorsi sei mesi dalla data fissata dal trattato di pace per l'inizio delle consegne della produzione corrente: questo ritardo è spiegato dal governo italiano «con il fatto che le trattative per determinare il valore delle attività italiane in Bulgaria, in Ungheria e in Romania non sono state ancora completate. Ciò — continua la nota sovietica — non può giustificare la non ottemperanza da parte dell'Italia delle sue obbligazioni circa le riparazioni da prelevarsi sulla produzione corrente, il cui pagamento è previsto per date precise nel trattato di pace».

Per quanto riguarda l'accertamento del valore delle proprietà italiane nei suddetti paesi, la nota afferma che il ritardo nel definire il valore delle attività italiane in Bulgaria, in Ungheria e in Romania, «è il risultato della posizione assolutamente infondata del governo italiano il quale, nel procedere alla valutazione delle attività italiane in Bulgaria, in Ungheria e in Romania avanza domande insensate».

La nota sovietica cita alcuni esempi di tali valutazioni: il governo italiano cerca di includere tra tali proprietà alcune società la cui passività supera il valore reale della società. E' questo il caso ad esempio delle compagnie di assicurazioni in Ungheria «Adriatica», «Centro Europa» e «Unitas» la cui passività supera l'attivo di 40.606 dollari. Frattanto da parte italiana si includevano tali società nella lista delle proprietà da trasferire all'URSS valutandole a 3.050.807 dollari. La stima complessiva italiana di tali proprietà ammonta a 5.880.000 dollari. Accettare tali proposte significherebbe per l'URSS non solo non ricevere nulla in conto riparazioni ma assumersi anche l'obbligo di rimborsare i debiti delle società.

«L'inconsistenza di queste richieste, continua la nota sovietica, è evidente: il governo italiano eleva arbitrariamente i prezzi degli attivi senza fornire prove che potrebbero in una misura qualsiasi confermare l'entità della valutazione. Così per esempio la partecipazione italiana alle tre società di assicurazione in Ungheria è valutata dal governo italiano 12.643.769 dollari, in realtà secondo i documenti della contabilità, rappresentano soltanto 347.735 dollari. Un simile genere di aumento da parte italiana nella valutazione degli attivi inclusi nell'elenco di entrambe le parti è espresso nella somma generale di 47.154.000 dollari.

In seguito ad una valutazione così infondata del governo italiano nel determinare il genere ed il valore degli attivi italiani in Ungheria, Bulgaria e Romania la valutazione totale di questi oggetti è stata portata alla cifra evidentemente irreale di 177.760.000 dollari. Il governo sovietico non può consentire ad un apprezzamento così arbitrario da parte italiana degli attivi in Ungheria, Bulgaria e Romania. Il governo sovietico ritiene indispensabile che i rappresentanti di entrambe le parti prendano senza indugio provvedimenti per regolare il problema del valore degli attivi italiani nei tre paesi suddetti cercando di ottenere con sforzi comuni che venga stabilita una valutazione degli attivi italiani accettabile da entrambe le parti impedendo in tal modo ulteriori ritardi su tale problema». La nota così conclude:

«Il governo sovietico esprime la fiducia che la più rapida sistemazione delle questioni concernenti i beni italiani in Bulgaria, in Ungheria e in Romania e le spedizioni all'Unione Sovietica di materiale a titolo di riparazioni, tratto dalla produzione corrente, abbiamo un effetto positivo sullo sviluppo delle relazioni soviet-italiane e, in primo luogo, sullo sviluppo dell'industria e del commercio».

A palazzo Chigi viene confermato all'*Ansa* che è stata consegnata all'ambasciata d'Italia a Mosca una nota verbale con la quale il governo sovietico risponde ad una comunicazione del governo di Roma, circa la valutazione dei beni italiani in Romania, Ungheria e Bulgaria che risale al 14 gennaio scorso. La nota di Palazzo Chigi afferma che vi sono state enormi differenze nella valutazione dei beni da parte italiana e da parte sovietica.

«La comunicazione presentata dal Governo italiano nel gennaio scorso, continua la nota ufficiosa di Palazzo Chigi diramata dall'*Ansa*, specificava i principi di fatto e di diritto su cui era basata la valutazione italiana e concludeva che, fino a quando non si fosse giunti ad un accordo su tale valutazione, l'Italia si trovava nella impossibilità materiale di effettuare il pagamento delle riparazioni. Il governo italiano si dichiarava comunque pronto a cercare, per via diplomatica, una intesa sul valore dei beni,

«Se vi sono stati ritardi — si conclude a Palazzo Chigi — nella valutazione dei beni — come afferma la nota «Tass» — ciò si deve al fatto che i lavori sono stati molto complessi e non potevano essere condotti che con ogni accuratezza. D'altra parte i rinvii sono stati sempre concordati col Governo sovietico e le commissioni miste a Sofia, Bucarest e Budapest hanno chiuso i lavori a date fissate di comune accordo».

NEI PRESSI DI TORINO

Un pullman con 57 passeggeri precipita lungo una scarpata

Si lamentano 20 feriti di cui sette gravi

TORINO, 12. — Un pullman della società Satti, che recava al lavoro 57 operai da Cassino a Torino, è uscito di strada verso le ore sei di stamane presso la vecchia cinta daziaria, sulla carrozzabile Torino-Casale ed è precipitato per una scarpata rovesciandosi in un prato sottostante dieci metri.

La sciagura è stata provocata dalla nebbia e dalla sterzata compiuta in extremis dall'autista di un pullman della stessa società che proveniva in senso contrario nel tentativo di scansare un ciclista apparsogli improvvisamente davanti.

I pochi passeggeri del pullman rimasto incolume sulla strada organizzavano immediatamente il soccorso ai cinquantasette imprigionati dai rottami della vettura precipitata.

Una trentina di essi venivano estratti incolumi, una ventina feriti in modo leggero e sette dovevano essere trasportati in barella all'ospedale Maria Adelaide ove venivano ricoverati con prognosi riservata.

E' morto il compagno on. Pietro Rabezzana

E' morto ieri a Torino il compagno on. Pietro Rabezzana che fu segretario della sezione socialista di Torino durante la prima guerra mondiale e deputato comunista nel 1919. Il compagno Togliatti ha inviato alla Federazione torinese del PCI il seguente telegramma:

«Federazione Comunista Torino: A nome Direzione Partito invio alla Federazione comunista e ai lavoratori torinesi vive condoglianze perdita compagno Rabezzana vecchio combattente causa proletaria - Firmato: TOGLIATTI».

Un altro telegramma di condoglianze alla famiglia dell'estinto è stato inviato dal compagno senatore Ottavio Pastore.

Domani sciopero al Tesoro e alla Corte dei Conti

Domani il personale centrale e provinciale di tutta Italia del Tesoro, delle Ragionerie e della Corte dei Conti si asterrà dal lavoro dalle 12 alle 14. La decisione è stata presa dal Comitato intersindacale fra tutte le organizzazioni del Tesoro e della Corte dei Conti.

A Roma gli sportelli dell'Ufficio Provinciale del Tesoro resteranno aperti fino alle 12 allo scopo di non recare disagio ai pensionati; alla Zecca l'astensione avrà luogo dalle 7 alle 8. Un'assemblea generale del personale di Roma sarà tenuta domattina alle 11,30 al cinema Volturno.

Lo sciopero di domani, che è stato preceduto da lunghe e infruttuose trattative, costituisce una prima manifestazione tendente a conseguire l'eliminazione delle gravi sperequazioni esistenti ai danni del personale del Tesoro e della Corte dei Conti in ordine alle competenze accessorie. La vertenza si protrae ormai da anni e nel '49 venne provvisoriamente risolta (dopo dura e compatta lotta) con un'indennità «una tantum». L'Amministrazione si irrigidisce ora in una ingiustificata posizione negativa, per quanto essa stessa riconosca le ragioni dei suoi dipendenti.

FRUSTRATE LE SPERANZE DI SFORZA

Acheson non invierà l'"ammonimento„ a Tito

Nessuna protesta sarà inviata per le arbitrarie elezioni titine nella zona B

Nel corso della sua conferenza stampa settimanale il segretario di stato Acheson ha dichiarato ieri di approvare la proposta del conte Sforza di conversazioni dirette tra l'Italia e la Jugoslavia per cercare di risolvere la questione di Trieste. Acheson non ha detto nulla sulla ventilata possibilità di un passo di «ammonimento» americano verso Tito, passo che era stato a più riprese invocato da Palazzo Chigi tramite l'ambasciatore Tarchiani. E' la prima volta tra l'altro che il Segretario di Stato americano non ha menzionato la dichiarazione anglo-franco-americana, di restituzione del Territorio Libero all'Italia. In sostanza le dichiarazioni di Acheson dicono a Sforza di non sperare in una azione americana sulla linea di quella dichiarazione.

Una conferma dell'evoluzione statunitense nella questione di Trieste, si ha da Londra dove un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti stanno discutendo sul futuro di Trieste.

Negli ambienti solitamente bene informati si dichiara che è stato abbandonato il progetto di presentare alla Jugoslavia una nota di avvertimento contro eventuali tentativi di iniziative arbitrarie dopo i risultati delle elezioni di domenica prossima nella zona «B» del T.L.T. Scrive l'informatore della *Reuter*: «Le potenze occidentali appaiono ora convinte, dopo l'intervista concessa la settimana scorsa dal maresciallo Tito ad un inviato speciale del «Times» di Londra, che la Jugoslavia non intende effettuare alcun *colpo*». Le discussioni tra gli occidentali riguardano, secondo gli stessi ambienti, la possibilità di una sistemazione del problema mediante negoziati italo-jugoslavi. «L'accoglienza ostile della stampa jugoslava — continua testualmente la *Reuter* — al recente discorso pronunciato dal ministro degli esteri italiano Carlo Sforza a Milano, secondo gli osservatori londinesi, non sembra indicare che esista una base concreta per eventuali negoziati».

La informazione della *Reuter* toglie l'ultima illusione ancora coltivata in taluni ambienti governativi, che gli anglo-franco-americani, firmatari della famosa dichiarazione elettorale che prometteva la restituzione del Territorio Libero all'Italia, abbiano intenzione di fare l'auspicato passo di «ammonimento» presso Tito. Ciò vuol dire: 1) che gli occidentali non ritengono di intervenire per le elezioni che Tito farà nella zona B domenica prossima. Queste elezioni, che sono già per sè stesse un «colpo», sono destinate a costituire, e di questo la stampa titina non fa mistero, il presupposto per arrivare alla pratica annessione della zona B alla Jugoslavia 2) che gli occidentali considerano ormai *archiviata* la dichiarazione tripartita

La protesta contro lo sbarco delle armi

(Continuazione dalla 1. pagina)

fabbriche sono avvenute interruzioni del lavoro ed assemblee. A Pisa e provincia il lavoro è stato sospeso alla Piaggio di Pontedera, alla VIS, alla Saint Gobain, alla Piaggio di Pisa, alla Fiammiferi di Putignano. A Pistoia lo sciopero di mezz'ora dalle 9,30 alle 10 si è esteso dalle fabbriche agli uffici e a tutti gli altri luoghi di lavoro.

Sospensioni del lavoro e assemblee hanno avuto luogo nelle fabbriche di Firenze nella mattinata.

Nelle Marche una grande manifestazione ha avuto luogo nel pomeriggio ad Ancona in occasione della visita di delegazioni di Ferrara, Macerata e Urbino presso i portuali della città dorica.

In Umbria a Terni il lavoro è stato completamente sospeso ieri mattina dalle 11.30 alle 12 alle Acciaierie e in tutte le altre fabbriche.

A Civitavecchia, nel Lazio, i portuali hanno sospeso il lavoro e si sono riuniti in assemblea per protestare contro lo sbarco delle armi americane.

A Salerno

Sospensioni del lavoro e assemblee hanno avuto luogo in quasi tutte le fabbriche e i luoghi di lavoro di Salerno. A Vietri hanno scioperato per due ore gli operai delle vetrerie e delle ceramiche. A Fratte scioperi di due ore si sono verificati alla Manifattura Cotoniera, alla ditta Agostini, alla Salid, alla Pavis, alla Schiavo. Una grande assemblea popolare ha avuto luogo presso la sede della C.d.L. a Nocera.

Interruzioni di lavoro e assemblee sono state effettuate ad Avellino dagli edili, negli appalti ferroviari, dagli autoferrotranvieri.

In Puglia

Un riuscito sciopero generale di protesta della durata di un'ora è stato effettuato ieri mattina dalle 10 alle 11 da tutte le categorie lavoratrici di Bari.

Nella stessa ora si sono anche fermati i tram, gli autobus e i filobus. In molti cantieri edili lo sciopero è durato quattro ore. L'allarme fra la popolazione è vivissimo poichè si è diffusa la voce che il secondo carico di armi sarebbe sbarcato a Bari.

A Taranto all'Arsenale, alla Tosi, alla Buffolato, alla Montecatini, al Cantiere Tarantino e in tutte le altre fabbriche i lavoratori hanno incrociato le braccia per mezz'ora.

In Sicilia

Nella provincia di Ragusa fin dalla prima mattina di ieri la popolazione è scesa in sciopero generale. A Messina sospensioni del lavoro e assemblee del personale hanno avuto luogo all'Arsenale e alla Sast.

Scioperi e assemblee hanno avuto luogo a Palermo dalle 13 alle 14 all'Aeronautica sicula e allo stabilimento Ducrot. Alla OMSA e al Cantiere navale il lavoro è stato sospeso alle 12,30 e alle 13.

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

A. RISPARMIERETE Acquistando LAMPADARI, MURANO, CRISTALLO Boemia, Legno dorato, 900 - LAMPADE FLUORESCENTI GUAINE, STUFE, FORNELLI ELETTRICI. PREZZI MINIMI Rivendite Elettricità VIORNO TEATRO ARGENTINA Sconti speciali per forniture. (5110)

BUSSOLE, portoncini, persiane, termosifoni, canne, cancelli, inferriate verde. Applausova 414.

CALZATURIFICIO VITTORIA calzature a rate, uomo, donna, bambino lire 500, 800, 1000 mensili. Senz'interessi, senz'anticipo, senza cambiali in banca (500 modelli diversi) calzature esclusivamente delle migliori marche. Garanzia annuale. Visitateci SFIDE-INCHIESTE Garanzia annuale. Visitateci. Ricordate calzaturificio Vittoria. Via Cresconzio 44-46 (presso Piazza Cavour).

ISOLANTI elettrici - Bachelite - Fibra - Ebanite - Nastri sterlingati - Tubi sterlingati - Celluloide - Plexiglas - Amianto - Pressi Fabbrica INDART - Palermo 29, Roma.

LIQUORI. FATE LIQUORI in casa col SISTEMA «LICOR». Otterrete LIQUORI e SCIROPPI finissimi uguali MIGLIORI MARCHE aggiungendo solo acqua, zucchero. RISPARMIO 60 %. SERVIZIO DOMICILIO. MARCOLIN, Via Este 58, ROMA (372.440). DIFFIDATE IMITAZIONI.

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A.A. CICLI-CICLOMOTORI lunghe rateizzazioni DE GIROLAMO - VIA RICASOLI 20 - Telefono 481.149 - Sub-Agenzie: PAOLI - Via Panaro 22 - CESARONI, Via Isole Curzolane 45 (Tufello) - Via Casilina 577 - MARTINI, Piazza Cornelia 13 (Borgata Focaccia).

7 OCCASIONI 12

A.A. MATERASSI, MATERASSI, SVENDITA extragiudiziaria. Via Trionfale 84. Tel. 861.937 MATERASSI LANA 3500. MATERASSI LANA ancora 4500. MATERASSI piccola SOGZIA 6 500.

A. DOVEROSO VISITARE «SUPERGALLERIA» Esedra 47, ASSORTIMENTO PIU' GRANDIOSO D'ITALIA - 3000 oggetti esposti: «Mobili», «Salotti», «Lampadari», «Arredamenti». PREZZI IMBATTIBILI. Lunghe RATEIZZAZIONI. RICORDATEVI!!!

A. FABBRICA SPECIALIZZATA Armadi guardaroba, varie misure TIPI ESCLUSIVI. Mobili laccati, Salepranzo, Camerelette, Ingressi. PREZZI IMBATTIBILI. FACILITAZIONI. Via Tommaso Campanella 3 a, Telefono 372.507 (Trionfale).

ARMADI GUARDAROBA, vari modelli. Fabbrica specializzata vende prezzi bassissimi. FACILITAZIONI. Viale Milizie 40.

ATTENZIONE!! Matrimoniali, salepranzo, studi, mobili laccati. Prima di acquistare visitate F.I.S.A.M. Via Buonarroti 29. Prezzi imbattibili. Facilitazioni (777-519).

RADIO - Fisarmoniche - Pianoforti - Elettrodomestici, vastissimo assortimento, prezzi modici, condizioni rateali. IMET Radio, Corso Vittorio Emanuele 221 (Chiesa Nuova). (4097)

9 MOBILI 12

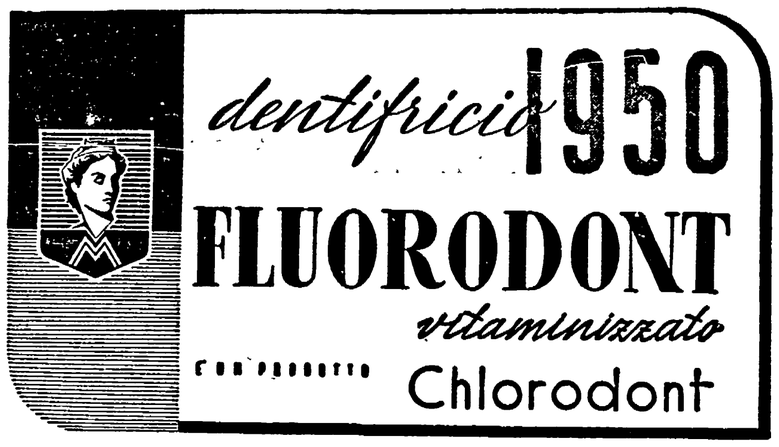
A. ARTIGIANI Canti arredano camerelette, pranzo, ecc. Arredamenti grandiosi economici. Napoli, Tarsia 81. (7722)

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili, Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI, Piazza Colarienzo (Chiesa Ediea). (5101)

OCCORRENDOVI Camerelette - Salepranzo - Cucine - Soggiorni, qualunque stile e prezzo, potrete scegliere vastissimo assortimento «GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176. Lunghissime rateizzazioni senza anticipo ne interessi (5238)

15 DOMANDE AFFITTO APPARTAM. NEGOZI 12

APPARTAMENTI immediata consegna due tre camere cucina bagno maiolicati rispettivamente 1 350 000 1.750 000. Facilitazioni possibilità compratori. Galeazzo Alessi 195. (220763)



GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL PALIO SPORTIVO AMICI DELL'UNITA'

Una gara originale: il "Berretto Tricolore„

Sul chilometro lanciato (a cronometro) potranno cimentarsi i giovani dai sedici ai diciotto anni

Nel quadro delle manifestazioni del « Palio Sportivo Amici de "l'Unità" », organizzato dall'Associazione nazionale « Amici de "l'Unità" » e dall'Unione Italiana Sport Popolare, una nota originale quanto interessante sarà fornita da una grande manifestazione ciclistica a carattere propagandistico, che assumerà la denominazione di « Berretto Tricolore UISP ».

Il ciclismo figura in Italia fra gli sport più popolari non soltanto per le grandi imprese internazionali dei Coppi e dei Bartali, ma anche per l'enorme diffusione del mezzo meccanico a due ruote, che per vasti strati della nostra popolazione (giovani, operai, studenti, contadini, ecc.) rappresenta il mezzo di locomozione più comodo e più economico. Nell'intento appunto di propagandare l'attività agonistica dello sport del pedale, gli organizzatori del « Palio » hanno incluso fra le varie gare in programma una competizione che riveste più che altro il carattere di una vera e propria leva, essendo rivolta ai giovanissimi, in particolare a coloro che non hanno mai preso parte a competizioni ciclistiche.

Il significato propagandistico di questa gara è stato pienamente compreso dall'UVI stessa e dal CONI che si sono trovati d'accordo con il Consiglio nazionale dell'UISP, organizzatore della competizione, ed hanno assicurato il loro appoggio all'iniziativa.

Alle gare del « Berretto Tricolore UISP » potranno prender parte tutti i giovani dai 16 ai 18 anni, nati fra il 1. gennaio 1932 ed il 31 dicembre 1934, che non siano mai stati tesserati nè per l'UVI nè per l'UISP stessa.

Non soltanto si è voluto far largo ai giovanissimi non assuefatti sinora a competere in gare di vario genere, ma ci si è anche preoccupati di dare alle gare del « Berretto » un carattere un po' diverso da quello che è proprio della maggior parte delle competizioni giovanili. Nell'interesse del ciclismo nazionale, che è forte e diffuso nelle corse su strada quanto arretrato e debole nelle gare su pista, è stata prescelta, per questa leva di giovani, non una lunga e faticosa prova su strada, ma una breve prova di velocità sui mille metri, gara solitamente denominata del « chilometro lanciato ».

La distanza sarà naturalmente dai concorrenti percorsa a cronometro, e — per le fasi eliminatorie della competizione — nei Comuni dove non esistesse una distanza lineare e pianeggiante di mille metri, gli organizzatori potranno usufruire delle disponibilità locali, e variare la distanza stessa. Il percorso non potrà tuttavia esser più breve di 200 metri.

La manifestazione comprenderà quattro fasi: una fase comunale (oppure di scuola, di fabbrica, di borgata, di quartiere, ecc.); una fase provinciale, una fase regionale ed una finale nazionale. Alla prima fase potranno prendere parte tutti gli atleti che, essendo in regola con i limiti d'età più sopra accennati, abbiano residenza abituale nel Comune o nel quartiere in cui si disputa la gara.

Le modalità organizzative del « Berretto Tricolore » non mancheremo di illustrarle in un prossimo articolo. Per ora ci limitiamo a sottolineare il carattere originale ed anche divertente della competizione, e ad invitare i vari « gruppi Amici de "l'Unità" », le Associazioni sportive dell'ENAL, dei CRAL di fabbrica, le Associazioni giovanili, ecc., ad organizzare nel loro ambito uno o più gare eliminatorie.

NOVITA' NELLA ROMA

Maestrelli mezzala e Contin terzino sinistro

Nel pomeriggio di ieri la Roma s'è allenata allo Stadio, e Bernardini ha esperimentato una nuova formazione. Poichè l'esito della prova è stato soddisfacente, lo schieramento di ieri sarà probabilmente quello che scenderà in campo domenica a Lucca contro i rosso-neri. Esso è il seguente: Risorti; Andreoli, Tre Re, Contin; Spartano, Venturi; Merlin, Maestrelli, Zecca, Tontodonati, Ferri. Le novità, come si vede, sono più d'una: il rientro di Contin, lo spostamento di Maestrelli a mezz'ala, di Zecca al centro, di Tontodonati ad interno ma con compiti offensivi, ed infine l'innesto di Ferri all'ala con compiti difensivi.

Nella prova di ieri è assai piaciuto Maestrelli nel suo vecchio ruolo di interno, ma anche Contin s'è fatto ammirare. Stamane i giallorossi lasceranno Roma per Montecatini, dove trascorreranno la vigilia del difficile incontro di Lucca. Oltre agli undici suddetti faranno parte della comitiva in qualità di riserve Albani e Pesaola, che però ha pochissime probabilità di scendere in campo.

La Lazio ha effettuato ieri mattina un'altra seduta d'allenamento. L'allenatore Sperone è partito subito dopo per Torino, da dove rientrerà domani, per ultimare la preparazione dei suoi atleti, decisi a ben figurare domenica contro l'Inter.

LE OPINIONI DEI TECNICI FRANCESI DOPO LA "ROUBAIX„

Coppi è "il mago della strada„

Tutta la stampa parigina non trova più parole per esaltare la vittoria del "direttissimo„ - Come iniziò la fuga finale

Per tornare in Italia da Roubaix son dovuto ripassare per Parigi, ed i miei occhi conservano ancora il ricordo dei vistosissimi titoli di tutta la stampa francese, enormemente impressionata dalla vittoria del « campionissimo » nella « classicissima del Nord ».

Per darvene un'idea, eccovi alcuni titoli a piena pagina. L'Humanité: *« Fausto Coppi è il vincitore di una sensazionale Parigi-Roubaix »;* France-Soir: *« Egli è venuto, egli ha vinto; più che un campione Coppi è il mago della strada »;* Paris-Presse: *« Fausto Coppi è il maestro dell'inferno del Nord. Levatevi il cappello davanti al campione eccezionale »;* L'Equipe: *« Fausto Coppi ha compiuto nella Parigi-Roubaix la più sensazionale impresa della sua carriera di supercampione » (e Goddet dà per titolo al suo articolo di fondo: « Coppi il corridore H »;* Ce Soir: *« Coppi ha surclassato i suoi avversari nella Parigi-Roubaix;* Le Parisien Liberè: *« Fausto Coppi ha dominato da lontano i suoi avversari nella Parigi-Roubaix ».*

Ad Arras nella Parigi-Roubaix, come ad Asso nel giro della Lombardia del 1948, Coppi ha piazzato il colpo buono al rifornimento. Il programma di Fausto era modesto, tranquillo. Lo aveva detto venerdì in treno per Parigi; lo aveva ripetuto a St. Denis, 10 primi prima del via: « La Parigi-Roubaix è una corsa senza un rampino che drizzi la bicicletta; io spenderò poche energie, ma se capita l'occasione buona, non la lascio scappare. Probabilmente la corsa si giocherà ad Arras, al rifornimento ».

Bisogna capire Coppi, anche nelle sfumature, bisogna « leggere » anche fra i puntini di sospensione che mette tra le parole che gli escono di bocca. Coppi non è uomo da preparare piani di battaglia, ma la Parigi-Roubaix è una corsa speciale, che si vince con le gambe e con la testa soprattutto.

Perciò Coppi aveva « studiato » la corsa: « La Parigi-Roubaix si giocherà ad Arras ». Che cosa voleva dire Coppi? Questo: che sino ad Arras avrebbe lasciato andare la corsa sul binario della comodità, ma ad Arras avrebbe messo il naso alla finestra. Coppi aveva riempito le tasche della sua maglia con banane, arance, zucchero, dolci e per strada aveva conservato intatto il suo rifornimento. Non aveva quindi bisogno di perdere tempo per agguantare e mettersi a tracollo la sacchetta. E poi c'era Conte, disposto al sacrificio. Ecco, quindi, il piano di Coppi; « saltare » il pasto e — approfittando dello sbandamento del gruppo e del passo ridotto della corsa — sferrare l'attacco al rifornimento.

Come punto di appoggio, Coppi aveva avanti Diot e Sciardis. Partì deciso e sicuro; distaccò Magni e Van Steenbergen, agguantò e lasciò Sciardis, stette un po' in compagnia di Diot. Il quale anzichè aiutare la corsa di Coppi la boicottò. E fu la fine del poulin di Antonin Magne. Diot ora dice: « Io volevo, anche per consiglio di Magne, fare lo stayer, ma la cosa innervosì Coppi, che dopo tre strappi mi lasciò per strada come una borraccia vuota ».

Piantato Diot, Coppi doveva fare i conti col pavé. Avrebbero resistito i suoi polsi, il suo stomaco, i cerchi di alluminio e le gomme di 320 grammi della sua bicicletta sull'inferno del Nord? Sì, perchè uomo e macchina sono perfetti. Coppi aveva messo sotto un rapporto, forte, terribile: 52 denti nella moltiplica, 15 denti nella ruota libera (m. 7,30 circa), e lo andava svolgendo con eleganza e rapidità. Coppi saltava dalla banchina al pavé come uno scoiattolo.

Coppi ha realizzato questa grande impresa senza sforzo, senza dare una goccia di sudore. All'arrivo — un trionfo: baci, fiori, applausi — mi disse: « La mia corsa è stata facile, non ho mai sofferto nemmeno sul pavé, te lo assicuro ». Un fenomeno, dunque. Un fenomeno che — come dice Baker d'Isy su Ce Soir *— ha vinto la più grande Parigi-Roubaix di tutti i tempi; che — come dice René Dunan su* France Soir *— obbliga gli altri a correre per il secondo posto; che — come dice Jaques Goddet — è un dio della strada, meglio, di tutte le strade (Però che cambiamento ha fatto Goddet: a St. Malò, all'epoca del Tour, scrisse che Coppi era un burattino).*

ATTILIO CAMORIANO

LE DECISIONI DELLA LEGA

Pioggia di punizioni

MILANO, 12 — Nella sua riunione di oggi la Lega Calcio ha emesso un altro comunicato pieno di sanzioni e di multe pecuniarie. Fra le società multate figurano il Legnano e la Spal (per L. 20.000), e il Genoa (L. 10 000), e numerose altre di serie C.

Sono stati squalificati: Degano (Venezia) per quattro giornate; Giovannini (Inter), Cascio (Siracusa), Grava (Torino), Niccolini (Pisa) per due giornate; Avanzolini (Lucch.), Quaresima (Vicenza), Marzani (Palermo), Peroncelli (Siracusa) ed altri per una giornata.

Santos (Torino), Pozzi e Martini (P. Patria) ed altri sono stati multati. Tutti i giocatori del Torino, ad eccezione di Carapellese e Depetrini, sono stati multati per complessive Lire 45.000. Copernico è stato ammonito.

CALCIO D'ANGOLO

RISPOSTE AI LETTORI

Campioni e pesi

GIACOMO Q., *Roma* - Desidererei sapere quali sono i campioni italiani, europei e mondiali di pugilato nelle varie categorie, e quali sono i rispettivi limiti di peso.

Eccoti, nell'ordine, i nomi dei detentori dei vari titoli italiani, europei e mondiali. Il peso indicato per ogni categoria è il peso-limite riconosciuto valido per i professionisti:

Pesi mosca (kg. 50.802): *Belardinelli, Rinty Monaghan (Irlanda), Monaghan. Quest'ultimo, detentore da lungo tempo della cintura europea e di quella mondiale, ha annunciato di volersi ritirare dal ring per ragioni di salute.*

Pesi gallo (kg. 53,524): *Falcinelli, Romero (Spagna), Manuel Ortiz (Messico).*

Pesi piuma (kg. 57,152): *Cerasani, Ray Famechon (Francia), Willie Pep (S. U.). Quest'ultimo, dopo aver battuto ai punti Famechon, è rimasto ormai quasi senza avversari: solo il « negretto » Sandy Saddler può sperare di incrociare nuovamente i guantoni con qualche possibilità di successo. (ma non molte).*

Pesi leggeri (kg. 61.235): *Luigi Malè, Roberto Proietti, Ike Williams (Stati Uniti).*

Pesi medio-leggeri o « welters » (kg. 66,678): *Michele Palermo, Livio Minelli, « Sugar » Ray Robinson (S. U.). Quest'ultimo ha spesso combattuto con successo anche nella categoria superiore; pertanto si parla anche di lui come di un possibile avversario di Jake La Motta.*

Pesi medi (kg. 72.574): *Giovanni Manca, Mitri, Jake La Motta (S. U.).*

Pesi medio-massimi (kg. 79,378): *Renato Tontini, titolo europeo vacante, Joey Maxim (S. U.). Il titolo europeo è vacante dal giorno in cui l'inglese Freddie Mills, dopo esser stato spodestato da Maxim della cintura mondiale, ha annunciato di volersi ritirare dal pugilato.*

Pesi massimi (oltre 1 kg. 79.378): *Oldoini, vacante il titolo europeo, Ezzard Charles (S. U.).*

Rosetta e Caligaris

ALDO CANTALONE, *Siena* - Ho fatto una discussione con un mio amico, il quale sostiene che Rosetta e Caligaris non fecero parte della squadra nazionale di calcio che nel 1934 conquistò la vittoria nella Seconda Coppa del Mondo. Io affermo il contrario: vorrei sapere esattamente chi ha ragione, avendo scommesso con lui.

La scommessa l'avete perduta... tutt'e due, perchè la verità, stavolta, sta nel mezzo delle vostre opposte tesi. Il povero Caligaris infatti non partecipò a nessuna delle sei partite che valsero all'Italia la conquista del primo titolo mondiale, pur facendo parte della rosa dei ventidue giocatori convocati da Pozzo per le gare della Coppa stessa. « Caliga » soffrì molto in quell'occasione: egli era stato sino al 1934 il capitano e l'alfiere della nazionale, e vantava ben 59 presenze nella squadra A. Aveva giurato che si sarebbe ritirato dallo sport alla sessantesima partita, ed invece non ebbe più la fortuna di giocarla, perchè il peso degli anni (trentatre, allora, essendo nato nel 1901) glielo impedì.

Al contrario Rosetta può esser considerato campione del mondo, perchè potè registrare una presenza in maglia « azzurra » nel corso del torneo mondiale (27 maggio 1934: Italia-Stati Uniti 7 a 1). In tutte le altre partite della Coppa i terzini italiani furono Monzeglio e Allemandi.

Risposte in breve

ALBERTO VIOLO, *Livorno*: *Cercheremo di accontentarti, pubblicando fra breve articoli sul pattinaggio.*

ARBITRO FUORI QUADRO, *Roma*: *L'arbitraggio delle partite di calcio nell'Unione Sovietica s'avvicina più al sistema d'arbitraggio « a tre » che non al sistema « diagonale ». Non le rispondo più estesamente, perchè a giorni pubblicheremo interessanti estratti di un articolo del noto arbitro di Mosca Latiscev, sul sistema d'arbitraggio nell'U.R.S.S.*

IL TECNICO

In questa rubrica il « Tecnico » risponderà periodicamente ai quesiti di carattere sportivo di interesse generale che saranno posti dai lettori. Se avete una questione che v'interessi o un dubbio da chiarire, scrivete a « Calcio d'angolo », Redazione de « l'Unità », Via Quattro Novembre 149, Roma.

... ciano Maggini e Giancarlo Astrua, la « Bottecchia » da Serafino Biagioni, la « Stucchi » da Giulio Bresci, la « Fiorelli » da Jean Brun, la « Guerra » da Fausto Marini e la « Viscontea » dall'asso francese Jean Robic.

Stasera a tarda ora è pervenuta anche l'iscrizione della « Willer Triestina », capitanata da Fiorenzo Magni.

Così ben 100 corridori sono già iscritti alla classica corsa toscana.

Falcinelli - Cardinale stasera a Firenze per il titolo

Stasera i pesi gallo Falcinelli (detentore) e Cardinale (sfidante) si incontreranno a Firenze in un match valido per il titolo italiano dei pesi gallo.

Il Consiglio della F.I.G.C. studierà i problemi per il Brasile

Si darà più respiro alla preparazione "azzurra„?

Il Consiglio Federale della FIGC si riunirà probabilmente il 20 aprile a Milano sotto la presidenza dell'ingegnere Barassi. Nel corso della riunione sarà esaminato il problema della preparazione della nostra rappresentativa alla « Coppa del Mondo » in Brasile, e molto probabilmente saranno prese importanti decisioni.

Non è affatto da escludere che il Consiglio esamini la possibilità di dare maggior respiro alla preparazione degli « azzurri » che dovranno recarsi in Brasile.

L'elenco dei 22 calciatori designati sarà inviato al Comitato Organizzatore della « Coppa del Mondo » ai primi del mese di giugno.

IL « GIOVEDI' AZZURRO »

Anche Ghiandi oggi a Torino

TORINO, 12. — Stasera all'Albergo Torino sono cominciati ad arrivare i giocatori convocati dal C.T. della FIGC per l'allenamento « azzurro » di domani. Ai diciannove elementi compresi nell'elenco diramato ieri s'è aggiunto anche il centro-terzino del Genoa Cattani, cosicchè a disposizione dell'allenatore Sperone saranno domani venti giocatori, e precisamente Casari, Gualazzi; Blason, Becattini, Furlassi; Remondini, Tognon, Cattani; Castelli, Magli, Angeleri; Lucentini, Burini, Lorenzi, Bassetto, Turconi, Galassi, Cappello, Gei, Caprile.

A tarda sera si è appreso che anche Ghiandi del Como è stato convocato dal C.T. Novo.

Il Torneo paracadutistico del 23 aprile a Roma

Il giorno 23 corrente, a Roma, alle Capannelle, si svolgerà il 1. « Torneo Avio-paracadutistico », promosso dal Sindacato nazionale Stampa aeronautica in collaborazione con la Federazione Paracadutismo sportivo, interessante competizione nella quale è chiamata a cimentarsi la stampa italiana.

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire agli organizzatori, una Coppa d'argento, intitolata alla divisione « Folgore » quale suo premio.

100 corridori iscritti al Giro della Toscana

FIRENZE, 12 — Agli organizzatori del XXIV Giro ciclistico della Toscana, che si correrà domenica su di un percorso di 196 chilometri, comprendente fra l'altro le salite del Coltibono e del monte Oppio, sono pervenute le iscrizioni ufficiali di numerose case: l'« Atala » che sarà guidata da Vito Ortelli, la « Lygie » da Annibale Brasola, la « Taurea » da Luciano Maggini e Giancarlo Astrua, ...

Teatri - Cinema - Radio

ARTI: ore 21 « PUDORE » 3 atti di Nicola Manzari con la Comp. SCELZO-PAUL-PORELLI. La vendita dei biglietti al botteghino del teatro (40.55.30).

AL TEATRO ATENEO — Oggi ore 21 Comp. Ateneo con la partecipazione straordinaria di Salvo Randone, prima rappresentazione de « L'oggetto » di Ezio D'Errico, novità assoluta. Regia di Squarzina. Prenotazioni Arpa-Cit e 489191.

RIDUZIONI E.N.A.L. — Teatri: Eliseo; Cinema-Varietà: A.B.C., Altieri, Manzoni; Cinematografi: Atlante, Capitol, Centrale, Colosseo, Corso, Flaminio, Italia Magliana, Olimpia, Salone Margherita, Stadium, Tiburtino, Tirana, Tor Sapienza, XXI Aprile.

TEATRI

Accademia S. Cecilia: ore 18: Via dei Greci: Quartetto Schneiderhan con musiche di Beethoven.
Arti: ore 21: Comp. Scelzo-Paul-Porelli « Pudore ».
Ateneo: ore 18: Comp. dell'Ateneo « L'oggetto ».
Eliseo: ore 17: Comp. Ninchi - Vivi Gioi-Pieri « Così per Giuoco ».
Opera: 20.30: « Guglielmo Tell ».
Piccolo Teatro: ore 21: « Spiritismo nella antica casa ».
Pirandello: riposo.
Quirino: ore 21: Comp Torrieri-Carraro « Un albergo sul porto ».
Rossini: ore 21: Don Luigi Comp. Durante.
Satiri: ore 21: « Prespass ».
Valle: ore 21: Comp. Tognazzi-Cortese « Castellinaria ».

VARIETA'

A.B.C.: Ultima tappa per gli assassini, Comp. Solari-Marchetti
Alhambra: Catene e Comp. Zagos
Altieri: Lotta nella Jungla e Riv.
Bernini: La roulette e Riv.
Centocelle: Al tuo ritorno e Riv.
Cola di Rienzo: Vulcano e Riv.
Fiammetta: ore 21,30: Spettacolo di beneficenza riv « Bel Tevere blu »
La Fenice: Il terrore dell'autostrada e Riv.
Manzoni: Il massacro di Forte Apache e Comp. Giusti
Nuovo: S.O.S. Jungla e Riv.
Principe: Gunga Din e Riv.
Quattro Fontane: Il principe ribelle e Comp. Fineschi
Trianon: Il terrore corre sul filo e Riv.
Volturno: Totò cerca moglie e Comp. Vanni

CINEMA

Acquario: I cacciatori d'oro
Adriacine: Il cavaliere in nero
Adriano: Forzate il blocco
Alba: Donne e veleni
Alcyone: Totò cerca moglie
Ambasciatori: Un sudista del nord
Apollo: Il cielo può attendere
Appio: Botta e risposta
Aquila: I sacrificati
Arcobaleno: Bonnie prince Charlie (Carlo di Scozia)
Arenula: L'affascinante straniero
Astoria: Botta e risposta
Astra: Totò cerca moglie
Atlante: Musica sulle nuvole
Attualità: Giubbe rosse
Augustus: Il grande peccatore
Aurora: La tragedia del capitano Scott
Ausonia: Il grande peccatore
Barberini: La matadora
Bologna: Il grande peccatore
Brancaccio: Forzate il blocco
Capitol: Venere e il professore
Capranica: Cielo di fuoco
Capranichetta: Capitan Eddie
Centrale: Crepi l'astrologo
Cine-Star: Totò cerca moglie
Clodio: Un grande amore di Giorgio IV
Colonna: Kismet
Colosseo: L'assalto
Corso: Venere e il professore
Cristallo: Le avventure di Don Giovanni
Delle Maschere: Enrico V
Delle Vittorie: Atto di violenza
Del Vascello: Crepi l'astrologo
Diana: Ritratto di Jennie
Doria: L'ultima carica
Eden: La fonte meravigliosa
Esquilino: Tentazione - Ciao amici
Europa: Cielo di fuoco
Excelsior: E' primavera
Farnese: Duello all'alba
Fiamma: La prima moglie Rebecca
Flaminio: La mascotte del fuorilegge
Fogliano: La fonte meravigliosa
Fontana: Campo di fiori
Fontana di Trevi: Forzate il blocco
Galleria: Al cavallino d'oro
Giulio Cesare: Botta e risposta
Golden: Totò cerca moglie
Imperiale: Cielo di fuoco (10.30 ant.)
Induno: Al chiaro di luna
Iris: La grande fiamma
Italia: L'isola sulla montagna
Lamarmora: Vorrei volare e Il Re del Ring
Massimo: Ritratto di Jennie
Mazzini: Io ero uno sposo di guerra
Metropolitan: La matadora
Moderno: Cielo di fuoco
Modernissimo: Sala A: Ritratto di Jennie; Sala B: Amore sotto i tetti
Novocine: Malafemmina
Odeon: Le avventure di Don Giovanni
Odescalchi: Rotta su Caraibi
Olympia: Lo scorpione d'oro
Orfeo: I quattro rivali
Ottaviano: Malafemmina
Palazzo: Simbad il marinaio
Palazzo Sistina: Via col vento (ore 15.45-20.30)
Palestrina: Atto di violenza
Parioli: L'isola sulla montagna
Planetario: Biancaneve e i sette nani
Plaza: Signora di mezzanotte
Preneste: Allegri imbroglioni
Prati: Marechiaro
Quirinale: Botta e risposta
Quirinetta: La prima moglie Rebecca
Reale: Benvenuto reverendo
Rex: Botta e risposta
Rialto: Chiuso per restauro
Rivoli: Pinky la negra bianca (16,30-18,45-22)
Roma: Governante rubacuori
Rubino: Tornerai
Salario: Azzardo
Sala Umberto: In giro con due americani
Salone Margherita: Le schiave della città
Sant'Ippolito: Amore senza volto
Savoia: Forzate il blocco
Smeraldo: Grande amore di Giorgio IV
Splendore: Chi dice donna
Stadium: La colpa della signora Hunt
Supercinema: La matadora
Tirreno: Gente così
Trieste: Malafemmina
Tuscolo: Non fidarti di tuo marito
Ventun Aprile: Rotta su Caraibi
Verbano: Rotta su Caraibi
Vittoria: Io ero uno sposo di guerra

RADIO

RETE ROSSA - Ore 6,55: Previsioni tempo — 7,10: Buongiorno e musiche — 8,10: Mus. leggera — 10,30: Mus. richieste — 12,25: Canzoni — 13,21: La canzone del giorno — 13,28: Danze e folclore nell'arte — 13,55: Orch Trovaioli — 14,20: Valzer — 14,50: Bello e brutto — 17: Pomeriggio musicale — 18: Angelini e otto strumenti — 18,25: Motivi da operette — 18,50: « Le memorie di un ottuagenario » di I. Nievo, 8. puntata — 19,20: Assoli di fisarmoniche — 19,40: Jazz — 20,10: Ester Valdes con il Duo Continisio-De Lucia — 21,03: Pagine scelte da « Il barbiere di Siviglia » di G. Rossini — 22,20: La vedetta della settimana — 22.50: Pavesio al piano — 23,20: Kramer orch.

RETE AZZURRA - Ore 13,30: Orch. Donadio — 13,54: Cinema — 14,15: Bollettino meteor. — 16,55: Previsioni tempo — 17,30: Ritmi — 18: Fogli d'album — 18,30: Quart. voc. Stars — 19: Incontri musicali: Ernest Bloch — 19,35: Il contemporaneo — 20,20: Notiz. sportivo — 20,33: Orch. Cetra — 21,15: « Questi ragazzi » tre atti di Gherardi — 22,45: Orch. Ferrari — 23,20: I notturni dell'usignolo: Frédéric Chopin — 24: Ultime notizie: Buonanotte.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Mal di testa - Mal di denti
Dolori periodici - Nevralgie
CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore

E' USCITO IL TERZO VOLUME DI:
BIBLIOTECA SCIENTIFICA SOVIETICA
INDICE BIBLIOGRAFICO GENERALE DELLA SCIENZA, DELLA TECNICA E DELLE ARTI DELL'URSS, A CURA DELL'ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO IN COLLABORAZIONE CON L'ITALIA-URSS, ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI CON L'UNIONE SOVIETICA
che riporta la indicazione di circa 2 000 recentissimi studi, eseguiti in ogni campo della scienza e della tecnica, dagli scienziati delle varie Repubbliche Federate Nessuna opera, come questa, permette di tenersi al corrente di tutta la originalissima produzione scientifica sovietica odierna. Il volume riporta studi delle seguenti branche:
I — ASTRONOMIA. II — BIOLOGIA e MEDICINA: Anatomia normale macroscopica e microscopica, umana e comparata, Antropologia, Paleontologia, Anatomia patologica, Biologia generale, animale e vegetale, Biologia sperimentale, Fisiologia, Fisiopatologia, Farma-Ortopedia, Chirurgia plastica, Dermosifilologia, Igiene e Sanità pubblica, Parassitologia, Microbiologia, Immunologia, Tecnica di Laboratorio, Malariologia, Medicina clinica e sperimentale, Medicina tropicale, Medicina sociale, demografica e del lavoro, Medicina preventiva, Psicotecnica, Medicina legale infortunistica assicurativa, Neuropsichiatria, Odontologia, Stomatologia, Oftalmologia, Ostetricia, Ginecologia, Otorinolaringologia, Pediatria, Puericultura, Nipiologia, Radiologia, Terapia fisica, Radiobiologia, Energia nucleare applicata alla Biologia e alla Medicina, Tisiologia, Urologia, Veterinaria III — CHIMICA, Fisico-Chimica, Fisica, Energia atomica. IV — INGEGNERIA: Industria, Tecnica. V — MATEMATICA. VI — MINERALOGIA: Geologia, Petrografia, Meteorologia, Geofisica, Geografia. VII — AGRICOLTURA VIII — ARTI: Teatro, Musica, Cinema, Arti figurative. IX — LETTERATURA. X — ETNOLOGIA XI — FILOLOGIA. XII — SCIENZE POLITICHE. XIII — STORIA. XIV — ECONOMIA e DIRITTO. XV — FILOSOFIA e PEDAGOGIA. XVI — EMEROTECA.
E' IN CORSO DI STAMPA IL QUARTO VOLUME
L'opera squisitamente scientifica, è unica nel mondo occidentale. Ogni annata riporta complessivamente 10.000 indicazioni bibliografiche, e consta di 4 volumi di circa 200 pagine ognuno. L'abbonamento alla prima annata, attualmente in corso, è di L. 1000. Gli abbonati possono richiedere riassunti e traduzioni integrali degli articoli citati che potranno essere forniti anche in francese. Per informazioni ed abbonamenti rivolgersi all'Italia-URSS, associazione per i rapporti culturali con la Unione Sovietica, Via XX Settembre, 3, Roma, oppure all'
ISTITUTO BIBLIOGRAFICO ITALIANO - Via dei Giardini, 42-B
ROMA — Telefono 41-437 — ROMA

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico « Br. Sequard ». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

Dr. P. SP.TA MONACO
Cure indolori rapide modernissime
EMORROIDI-VENEREE-GINECOLOGIA
Plastica - Estetica - Pelle - Impotenza
V. SALARIA 72 - Ore 8-20 Fest. 9-12 - Tel. 862.960 (P. FIUME)

Dr. DELLA SETA
Specialista VENEREE-PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI (8-13, 16-20)
VIA ARENULA, 29 - Piano 1, int. 1

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES SANGUE - MICROSCOPICI
VIA CALBERTO, 4 (STAZIONE) - SALE RISERVATE

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11, 14-19

Tariffe Pompe Funebri
DEPOSITATE
Soc. A. ZEGA & C.
32, Via Romagna, 32
43.528 – 43.590
A ROMA NON HA SUCCURSALI
ALCUNE TARIFFE
AUTOFUNEBRE per trasporti da e per qualsiasi località al km. L. 35
TRASPORTO 3.a adulti, feretro castagno (2 cavalli) feretro castagno cm 3, cornici alla base e al coperchio, lucidatura a spirito pratiche inerenti tasse comprese L. 8.637
TRASPORTO 2.a adulti, feretro castagno cm. 3 pratiche inerenti, tasse comprese L. 5.927
TRASPORTO 2.a adulti (8 colonne, 2 cavalli), feretro castagno centimetri 3 con cornici alla base e al coperchio lucidatura a spirito, zinco interno, pratiche inerenti, tasse comprese L. 18.943
PAGAMENTI RATEALI

78 — Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO di ALESSANDRO DUMAS

— In fede mia! — disse d'Artagnan — a quanto pare io ero anche più ubriaco di voi, perchè non mi ricordo di niente.

Athos non si appagò di queste parole e riprese:

— Avrete certamente notato, mio caro amico, che ognuno ha il suo genere di ubriachezza, triste o allegra: io ho l'ubriachezza triste, e se arrivo a esser brillo, la mia mania è quella di raccontar tutte le storie lugubri che la mia sciocca balia mi ha messo nel cervello. E' il mio difetto, difetto capitale, ne convengo; ma tolto questo, io sono buon bevitore.

Athos parlava in tono così naturale che d'Artagnan si sentì scosso nelle proprie convinzioni.

— Oh, allora è per questo, infatti — replicò il giovane cercando di tornare in possesso della verità — è per questo che mi ricordo, come del resto ci si ricorda di un sogno, che noi abbiamo parlato di impiccati.

— Ah! vedete! — disse Athos impallidendo e pur sforzandosi a ridere: — ne ero convinto, gl'impiccati son proprio il mio incubo.

— Sì, sì, — riprese d'Artagnan, — adesso mi torna la memoria: sì, si trattava... aspettate un po'... si trattava di una donna.

— Vedete, — disse Athos, diventando quasi livido, — è la mia famosa storia della donna bionda: quando racconto quella, vuol dire che sono ubriaco fradicio.

— Sì, appunto, — disse d'Artagnan; — la storia della donna bionda, alta e bella, con gli occhi azzurri.

— Sì, e impiccata.

— Da suo marito, che era un signore di vostra conoscenza, — continuò d'Artagnan guardando fisso Athos.

— Ebbene! vedete un po': ecco come si potrebbe compromettere un uomo, quando non si sa quello che si dice, — riprese Athos alzando le spalle, quasi a commiserazione di se stesso. — Decisamente, non voglio più ubriacarmi, d'Artagnan: è una troppo cattiva abitudine.

D'Artagnan serbò il silenzio.

Poi Athos, cambiando discorso tutt'a un tratto:

— A proposito, — disse — vi ringrazio del cavallo che mi avete condotto.

— E' di vostro gusto? — domandò d'Artagnan.

— Sì, ma non è un cavallo da fatica.

— Vi ingannate: ho fatto con lui dieci leghe in meno d'un'ora e mezzo, e non dimostrava stanchezza più che se avesse fatto il giro della piazza San Sulpizio.

— Davvero? Allora avrò dei rimpianti.

— Dei rimpianti?

— Sì, me ne sono disfatto.

— Com'è stata?

— Ecco: questa mattina mi sono svegliato alle sei; voi dormivate come un sordo, e non sapevo che cosa fare. Ero ancora tutto inebetito dal nostro stravizio di ieri: sono sceso nel salone e ho visto uno dei nostri Inglesi che contrattava un cavallo con un cozzone, essendo il suo morto ieri di un ingorgo sanguigno. Mi sono avvicinato a lui e sentendo che offriva cento doppie per un mediocre cavallo scuro: — Perdio, gli ho detto, caro gentiluomo, ho anch'io un cavallo da vendere.

« Dopo aver perduto il mio cavallo con il gentiluomo inglese — raccontò Athos — decisi di giocare il vostro ai dadi... »

« — E' bellissimo — ha risposto lui: — l'ho visto ieri: il valletto del vostro amico lo teneva per le briglie.

« — Vi pare che valga cento doppie?

« — Sì, volete darmelo a questo prezzo?

« — No, ma voglio che ce lo giochiamo.

« — Giocarcelo?

« — Sì.

« — A che cosa?

« — Ai dadi.

« Detto fatto: e io ho perduto il cavallo. Ah, ma dimenticavo di dirvi — continuò Athos — che poi ho rivinto la gualdrappa.

D'Artagnan fece una faccia poco contenta.

— Vi dispiace? — fece Athos.

— Ma sì, ve lo confesso — soggiunse d'Artagnan: — quel cavallo doveva servire a farci riconoscere in un giorno di battaglia, era un pegno, un ricordo. Athos, avete avuto torto.

— Eh, mio caro amico, mettetevi al mio posto — replicò il moschettiere: — mi annoiavo da morire, io, e poi, parola d'onore, non mi piacciono i cavalli inglesi. Suvvia, se non si tratta che di essere riconosciuto da qualcuno, ebbene, basterà la sella: è una sella che si fa notare. In quanto al cavallo, troveremo qualche scusa per motivare la sua scomparsa. Che diavolo! Un cavallo è mortale! Facciamo conto che il mio abbia avuto il cimurro o il farcino.

D'Artagnan non si rasserenava.

— Mi dispiace, — continuò Athos, — che voi sembriate tenerci tanto a quegli animali, perchè il mio racconto non è finito.

— Che cosa avete mai fatto ancora?

— Dopo aver perduto il mio cavallo, nove contro dieci, pensate che sfortuna, mi venne l'idea di giocare il vostro.

— Sì, ma spero che sarete rimasto all'idea.

— Nient'affatto, l'ho messa subito in esecuzione.

— Ah, questo poi! — esclamò d'Artagnan inquieto.

— Ho giocato e ho perduto.

— Il mio cavallo?

— Il vostro cavallo. Sette contro otto: per un punto... sapete il proverbio.

— Athos, voi avete perso la testa, ve lo giuro!

— Mio caro, questo bisognava dirmelo ieri, quando vi raccontavo quelle sciocche storielle e non stamattina. Dunque, l'ho perduto con tutti i finimenti e gli accessori possibili.

— Ma è spaventoso!

— Aspettate un poco: ancora non è finito. Io sarei un giuocatore eccellente, se non mi ostinassi, ma mi ostino, è come quando bevo! Dunque, mi sono ostinato...

— Ma che cosa avete potuto giuocare, se non vi restava più niente?

— Adagio, adagio, amico mio: ci restava quel diamante che brilla al vostro dito e che ieri avevo notato.

— Questo diamante! — esclamò d'Artagnan portando vivamente la mano all'anello.

— Allora parlai del vostro diamante al mio *partner*, che anche egli lo aveva notato. Del resto, caro mio, voi portate al dito una stella del cielo, che diavolo!, e non volete che colpisca l'attenzione altrui! Impossibile!

— Avanti, avanti, mio caro, — disse d'Artagnan; — perchè, parola d'onore, col vostro sangue freddo, mi fate morire!

— Dividemmo dunque quel diamante in dieci parti, di cento doppie l'una.

— Ah, voi volete scherzare e mettermi alla prova! — disse d'Artagnan, che la collera cominciava a prender per i capelli come Minerva prende Achille nell'*Iliade*.

(Continua)